

**Ditta:**

Micaroni Stefano

**Località:**

Strada Comunale dei Frassini  
Spoltore (PE)

\*\*\*

## Progetto per la realizzazione e la gestione di un impianto di trattamento di rifiuti inerti non pericolosi

Procedura di Verifica di Assoggettabilità D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.

### **Studio preliminare ambientale**

Elaborazione:

Il Responsabile Legale

Il Tecnico Incaricato

**DITTA MICARONI STEFANO**  
Trasporti e Terzi - Movimento Terra  
Iscrizione Albo Trasportatori PE0403430S  
Via Valle Cupa, 22 - 65015 Montesilvano  
Tel/Fax 085 4154753 - Pers. 328 6144719  
C.F.: MCRSEF88521A488T - P.IVA 02130570688



**Settembre 2019**

## Sommario

1.	Introduzione.....	5
2.	Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti .....	6
3.	Pianificazione territoriale e regime vincolistico.....	15
3.1	Piano Paesistico Regionale.....	15
3.2	Vincolo archeologico e paesaggistico .....	17
3.3	Piano Regolatore Generale del Comune di Spoltore .....	18
3.4	Piano di tutela delle acque della Regione Abruzzo.....	19
3.5	Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA).....	20
3.6	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico .....	21
3.7	Piano di risanamento della Qualità dell'aria.....	22
3.8	Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004) .....	23
4.1.1	Beni culturali (art. 10, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.).....	23
4.1.2	Beni paesaggistici (art. 134, D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.).....	23
3.9	Vincolo idrogeologico .....	26
3.10	Zone di tutela assoluta o parziale .....	27
3.11	Aree naturali protette (L. 394/91) .....	28
3.12	Rete natura 2000 (SIC, ZPS) e IBA .....	30
3.13	Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti della pianificazione e con il regime vincolistico sovraordinato.....	32
4.	Descrizione del progetto.....	33
4.2	Prevenzione dei rischi ambientali.....	34
4.2.1	Piezometri di controllo.....	34
4.2.2	Pozzetti di campionamento scarichi .....	34
4.3	Presidi antincendio .....	35
4.4	Emissioni in atmosfera e sistemi di abbattimento .....	35
5.	Fattori di impatto potenziale .....	35
5.1	Emissioni in atmosfera.....	36
	Fase di realizzazione .....	36
	Fase di esercizio .....	36
5.2	Emissioni sonore e vibrazioni.....	36
	Fase di realizzazione .....	37
	Fase di esercizio .....	37
5.3	Consumi energetici e di materie prime .....	37
5.4	Produzione di acque reflue e scarichi idrici e modificazione dell'idrografia .....	38
5.5	Introduzioni di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi.....	39
5.6	Consumi di suolo e potenziali veicoli di contaminazione del suolo.....	39

5.7	Produzione di rifiuti .....	40
	Fase di realizzazione .....	40
	Fase di esercizio .....	40
5.8	Traffico di veicoli e rischio di incidenti.....	40
	Fase di realizzazione .....	40
	Fase di esercizio .....	40
6.	Quadro di riferimento ambientale.....	41
6.1	Inquadramento geografico .....	41
6.2	Caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche.....	41
6.3	Caratterizzazione ambientale dei campioni di terreno .....	42
6.4	Caratteristiche pedologiche.....	43
6.5	Caratteri idrografici e idrogeologici .....	45
6.6	Caratteristiche climatiche: precipitazione e temperature.....	46
6.7	Paesaggio .....	49
6.8	Flora e vegetazione .....	50
6.9	Assetto socio-economico e salute pubblica e dei lavoratori .....	50
7.	Stima degli impatti.....	51
7.1	Descrizione analitica degli impatti sulle singole componenti ambientali.....	51
7.1.1	Impatto sul sistema atmosfera .....	51
7.1.2	Impatto sull'ambiente idrico.....	52
7.1.3	Impatto sul suolo e sottosuolo .....	52
7.1.4	Impatto sulla flora, fauna ed ecosistemi.....	53
7.1.5	Impatto sul paesaggio.....	53
7.1.6	Impatto sull'assetto territoriale .....	54
7.1.7	Impatto sull'assetto socio-economico e antropico.....	54
7.2	Matrice degli impatti .....	55
8.	Conclusioni.....	56

## Elenco Elaborati

<b>Tavola n°</b>	<b>ALLEGATI GENERALI, VINCOLISTICI E AMBIENTALI</b>	<b>Scala</b>
<b>1</b>	Tavola sinottica e stralci cartografici <ul style="list-style-type: none"> <li>- inquadramento territoriale: IGM, CTR, CATASTALE</li> <li>- piano regolatore generale</li> <li>- aree protette;</li> <li>- vincoli (PAI, PSDA, VI, 42/2004, PRP)</li> </ul>	varie
<b>CARATTERISTICHE DEL PROGETTO</b>		
<b>2</b>	Rilievo topografico	
<b>3</b>	Individuazione e classificazione delle scarpate morfologiche con sovrapposizione del rilievo dell'area di interesse con la carta PAI come da Circolari AdB (RA/44509 del 11.04.08 e RA/132630 del 19.05.15) (Post modifica locale al graficismo lineare del vincolo scarpate PAI come da C.C.C. Atto n° 56 del 30,08.18 del Comune di Spoltore)	
<b>4</b>	Progetti in corso di realizzazione	
<b>5</b>	Planimetrie	
<b>6</b>	Sezioni e prospetti	
<b>7</b>	Schemi di impianto	
<b>8</b>	Documentazione fotografica con rendering 3D pre e post intervento	
<b>DOCUMENTI</b>		
	Relazione tecnica generale	-
	Relazione geologica e idrogeologica preliminare	-
	Scheda tecnica frantumatore	-

## 1. Introduzione

L'intervento di progetto riguarda la realizzazione e la gestione di un nuovo impianto di messa in riserva, trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte, provenienti da attività di costruzione e demolizione di strutture edilizie e/o dallo smantellamento di strade da realizzarsi nel Comune di Spoltore su un lotto di terreno accessibile dal lato destro in direzione Pescara della Strada Comunale dei Frassini, contraddistinto in Catasto Terreni del Comune di Spoltore al Fg. 3 con le Partt. 477, 478, 479, 480, 578, 581, 240, 243, di totali m<sup>2</sup> 2.390.

Il proponente del progetto di gestione e realizzazione del sopra menzionato impianto è il sig. Stefano Micaroni (nato a Atri (Te) il 21.11.1988, C.F.: MCRSFN88S21A488T, residente a Montesilvano in Via Valle Cupa n° 22/A), nella sua qualità di proprietario del lotto di terreno e di titolare della omonima futura ditta utilizzatrice.

La suddetta attività contribuirebbe alla riduzione dei materiali da smaltire in discariche autorizzate, con conseguente riduzione dello sfruttamento delle cave, con effetti decisamente positivi sia dal punto di vista della convenienza economica visto che i materiali inerti di riciclaggio devono avere prezzi inferiori a quelli primari di cava, sia dal punto di vista della diminuzione degli impatti connessi con l'ambiente.

Il progetto proposto è ricompreso nell'elenco di cui all'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per cui l'impianto risulta sottoposto al procedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..In tale allegato, al punto 7 lettera z.b, si legge infatti:

*"impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. Lgs. 152/2006".*

Così come previsto dall'art. 19 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., si avvia pertanto il procedimento di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. sviluppato secondo le *Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e delle Province Autonome*, previsto dall'articolo 15 del Decreto Legge 91/2014 emanate nel Decreto Ministeriale 30 marzo 2015 n. 52.

## **2. Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti**

La Regione Abruzzo con la Legge Regionale 23 gennaio 2018 N. 05, Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) Adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), in attuazione alla Decisione 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta", opera per garantire il rispetto della gerarchia di cui all'articolo 4 della direttiva 2008/98/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti ed in particolare, promuovendo il recupero di materia rispetto all'uso dei rifiuti come fonte di energia, minimizzando i rifiuti urbani non avviati a riciclaggio.

In particolare, in attuazione dell'articolo 199, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni e dell'articolo 11 della legge regionale 19 dicembre 2007, n. 45 (Norme per la gestione integrata dei rifiuti) con la L.R. 5/2018 si provvede all'adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR).

La Regione Abruzzo, nell'ambito del PRGR, ha definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento è necessario considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva dei criteri localizzativi per "Trattamento e recupero inerti - D10 *Recupero Secchi - Recupero inerti*" che, per analogia con l'opera in progetto, risulta essere la tipologia impiantistica più appropriata per la verifica dei criteri localizzativi. Per ulteriori dettagli e approfondimenti sull'argomento si rimanda alla Relazione Tecnica di Progetto.

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note	Rispondenza
<b>USO DEL SUOLO</b>					
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12/04/1983 n.18 e smi)	Tutte le categorie di impianto della tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MICRO</b>		<b>Criterio Rispettato</b> La zona non si trova in aree residenziali.
Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12/04/1983 n.18 e smi)	Tutte le tipologie di impianto del gruppo A della tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA</b>	<b>MICRO</b>		<b>N.A. (non applicabile)</b> L'impianto fa parte del gruppo D della menzionata Tabella.
Cave (D.M. 16/05/1989; D. Lgs. 152/06; D. Lgs. 36/2003; D. Lgs. 117/2008)	Criteri applicati a tutte le tipologie di impianto della tabella 18.2-1 salvo gli impianti della sottocategoria A1 e D10	<b>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA</b>	<b>MICRO</b>		<b>Criterio Rispettato</b>
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/1923; D.I. 27/07/1984; L.R. 3/2013)	Tutte le tipologie di impianto della tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	<b>MACRO</b> con verifica del livello prescrittivo escludente in fase <b>MICRO</b>	Il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG dei comuni interessati	L'impianto si trova in un'area area sottoposta a vincolo idrogeologico, non boscata. È necessario richiedere Nullaosta all'ufficio competente. Già ottenuto dal Comune di Spoltore
Aree boscate (D. Lgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera g; Legge regionale n. 28)	Tutte le tipologie di impianto della tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	<b>MACRO</b> con verifica del livello prescrittivo escludente in fase <b>MICRO</b>	Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia effettivamente presente il bosco	<b>Criterio Rispettato</b>

del 12/04/1994)	Aree di pregio agricolo (D. Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	Gruppi A (salvo A1) e B della Tabella 18.2-1 Gruppi A1, C, D, E della Tabella 18.2-1 e per le discariche a servizio di impianti di trattamento	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MACRO	Per le aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF  (per le aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF) Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata la presenza sui lotti interessati alla realizzazione di tali impianti di una o più produzioni certificate	N.A. L'impianto fa parte del gruppo D della menzionata Tabella.  <b>Criterio Rispettato</b>
Fasce di rispetto da infrastrutture viarie (D. Lgs. 285/92; DM 1404/68; DM 1444/68; DPR 753/80; DPR 495/92; RD 327/42; L. 898/1976; DPR 327/01)	Tutte le tipologie di impianto della tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura	L'impianto sorgerà in adiacenza ad una Strade di tipo D-Strade di interesse locale, strade comunali 20 m.  La fascia di rispetto stradale esiste anche nel PRG vigente, ma sarà eliminata con sua trasformazione in sottozona D2* artigianale, andando in deroga al PRG con procedura DPR 160/2010 con istanza presentata al SUAP.	<b>Criterio Rispettato</b>
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	Tutte le tipologie di impianto della tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>POTENZIALMENTE ESCLUDENTE</b>	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura		<b>Criterio Rispettato</b>
<b>TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE</b>						
Distanza da centri e nuclei abitati	Tutte le tipologie di impianto della tabella 18.6-1	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Una eventuale fascia di tutela dai centri abitati per gli impianti delle tipologie D e E andrà determinata in modo sito-specifico e in relazione alla tipologia di impianto	L'impianto dista oltre 200 m dal centro abitato più vicino, Contrada Trave nel Comune di Montesilvano.	<b>Criterio Rispettato</b>
Distanza da funzioni sensibili	Tutte le tipologie di impianto della tabella 18.6-2	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>	MICRO			<b>Criterio Rispettato</b>
Distanza da funzioni sensibili	Tutte le tipologie di impianto della tabella 18.6-2	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO		L'impianto dista oltre 400 m da dalle funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali). La	<b>Criterio Rispettato</b>



5/2016		TUTELA DA DISSESTI E CALAMITÀ		
Aree esondabili e di pericolosità idraulica				
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) – AdB Regione Abruzzo	Si applica a tutti gli impianti della Tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	MACRO	Aree P3 e P4
	Si applica a tutti gli impianti della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>LIMITANTE</b>	MACRO	Aree P2; i nuovi impianti e gli ampliamenti devono essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica
	Si applica a tutti gli impianti della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>	MACRO	Aree P1; Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale
<i>Aree a rischio idrogeologico</i>				
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi" (PAI)	Si applica a tutti gli impianti della Tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	MACRO	Aree P3, P2 e Ps
	Si applica a tutti gli impianti della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>	MACRO	Aree P1; i nuovi impianti sono realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità
		<p><b>Criterio Rispettato</b></p> <p>L'area non rientra nella perimetrazione del PAI</p> <p>Con Delibera del Consiglio Comunale del 30.08.2018 del Comune di Spoltore, ai sensi dell'Art. 20, comma 1 delle N.T.A. del P.A.I., ha ottenuto l'approvazione per la correzione della Carta della Pericolosità del Piano di Bacino per Assetto Idrogeologico dei Bacini di Rilievo Regionale Abruzzesi (P.A.I.), Foglio 351_O, in modo da risultare che sul sito non figurì più il vincolo idrogeologico del tipo Ps "Pericolosità da Scarpatà" morfologica come erroneamente indicato dalla stessa Carta P.A.I., visto che si trattava di un palese errore materiale di trasposizione e di valutazione geometrica del morfotipo, da cui va dedotto che il terreno risulta essere praticamente pianeggiante e libero da scarpe di tipo Ps). Ad oggi dette modifiche risultano già state apportate sulla Cartografia P.A.I. come da D.P.C.M. del 19.06.2019 pubblicato su G.U. n. 194 del 20.08.2019</p>		
<b>Comuni a rischio sismico</b>	Si applica a tutti gli impianti della	Penalizzazione a magnitudo	MACRO	Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le
		<p><b>Criterio Rispettato</b></p>		

<b>(OPCM n. 3274 del 20/03/2003, DGR n. 438 del 29/03/2005)</b> Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la tutela della Qualità dell'aria)	Tabella 18.2-1	<b>ATTENZIONE</b>		aree a rischio sismico	L'impianto si trova in area sismica di III Categoria (OPCM 3274/03).
Si applica a tutti gli impianti della Tabella 18.2-1	Si applica a tutti gli impianti della Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>	MACRO	Necessario garantire le condizioni garantite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite	<b>Criterio rispettato</b> Zona di mantenimento
<b>TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE</b>					
Aree naturali protette (D. Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92; L.R. 21 giugno 1996, n. 38)	Si applica a tutti gli impianti della Tabella 18.2-1 ad esclusione degli impianti in categoria E	<b>TUTELA INTEGRALE SPECIFICA</b>	MACRO		<b>Criterio Rispettato</b> -non è un area naturale protetta nazionale; -non è una riserva; -non è un monumento naturale; -non è un oasi di protezione faunistica; -non è una zona umida protetta
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n.4345/2001, DGR n. 451 del 24/08/2009)	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	MACRO	Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nullaoosta da parte dell'ente Parco	
Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>LIMITANTE</b>	MACRO	Nei 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000 il progetto dovrà effettuare le procedure di cui al DPR 357/97	<b>Criterio Rispettato</b> -Non si trova ne all'interno ne nelle vicinanze di un Sito di Interesse Comunitario (SIC) -Non si trova ne all'interno ne nelle vicinanze di una Zona di Protezione Speciale (ZPS)
<b>TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI</b>					
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. 42/04)	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	MICRO		<b>Criterio Rispettato</b> Non è un area con presenza di beni storici, artistici archeologici e paleontologici.

Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) D. Lgs. 42/04 e smi, L.R. 18/83 e smi)	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Criterio Rispettato
Distanza dai laghi (art. 142 comma 1 lettera c) D. Lgs. 42/04 e smi, L.R. 18/83 e smi)	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Criterio Rispettato
Altimetria (art. 142 comma 1 lettera d) D. Lgs. 42/04 e smi)	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Criterio Rispettato
Zone umide (art. 142 comma 1 lettera i) D. Lgs. 42/04 e smi)	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Criterio Rispettato
Zone di interesse archeologico (art. 142 comma 1 lettera m) D. Lgs. 42/04 e smi) e PPR art.14	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Criterio Rispettato
Distanza dai corsi d'acqua (art. 142 comma 1 lettera c) D. Lgs. 42/04 e smi)	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Richiesta di autorizzazione paesaggistica BB.AA. L'intervento si trova comunque al di fuori della fascia tutelata di ml 20 di larghezza lungo il corso d'acqua di Fosso Grande catalogato come Piccolo Torrente. Ottenuto già Parere Favorevole dei BB.AA. Rif. MIBAC/SABAP-ABR/08.07.2019/0008041-P
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2 del D. Lgs.42/04 e smi

<b>belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. 42/04 dichiarati di notevole interesse pubblico</b>  <b>Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/04)</b>  <b>Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)</b>	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>LIMITANTE</b>	<b>MICRO</b>	L'impianto potrà essere localizzato previo assenso dell'autorità competente	<b>Criterio Rispettato</b>
	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	<b>TUTELA INTEGRALE</b>	<b>MACRO</b>	Zona A1, A2, A3 e Zone B1 in ambito montani e costieri	<b>N.A.</b> L'impianto fa parte del gruppo D della menzionata Tabella.
	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>LIMITANTE</b>	<b>MACRO</b>	Zona B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità	<b>N.A.</b> L'impianto fa parte del gruppo D della menzionata Tabella.
	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	Penalizzazione a magnitudo <b>ATTENZIONE</b>	<b>MICRO</b>	Zone D per ambiti costieri e fluviali. Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	<b>N.A.</b> L'impianto fa parte del gruppo D della menzionata Tabella.
	<b>LIVELLI DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA</b>				
<b>Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste</b>  <b>Dotazioni di infrastrutture</b>  <b>Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti</b>  <b>Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza</b>	Per gli impianti dei gruppi B, D (ad esclusione degli impianti di trattamento e recupero inerti) della categoria E in Tabella 18.2-1	<b>FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA</b>	<b>MICRO</b>	Gli impianti compresi nella categoria E possono trovare opportunità localizzative sia nelle aree destinate ad insediamenti produttivi che nelle aree miste, mentre per gli impianti della categoria B la preferenzialità riguarda solo le aree destinate ai soli insediamenti produttivi	Il progetto è presentato in deroga al PRG vigente con procedura DPR 160/2010 e smi, subordinato all'ottenimento del P.A.U. SUAP e della conseguente delibera finale del consiglio comunale, che trasforma la destinazione urbanistica del sito da agricola ad artigianale
	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	<b>FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA</b>	<b>MICRO</b>		<b>N.A.</b> L'impianto fa parte del gruppo D della menzionata Tabella.
	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	<b>FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA</b>	<b>MICRO</b>		<b>N.A.</b> L'impianto fa parte del gruppo D della menzionata Tabella.
	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1	<b>FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA</b>	<b>MICRO</b>		<b>N.A.</b> L'impianto fa parte del gruppo D della menzionata Tabella.

<p><b>di impianti)</b>  <b>Aree industriali dismesse e degradate da bonificare (D.M. 16/05/89. D.Lgs. 152/06)</b></p>		<p><b>FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA</b></p>	<p><b>MICRO</b></p>	<p><b>N.A.</b>  L'impianto fa parte del gruppo D della menzionata Tabella.</p>
<p><b>Aree agricole a limitata vocazione produttiva</b></p>	<p>Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1</p>	<p><b>FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA</b></p>	<p><b>MICRO</b></p>	<p><b>N.A.</b>  L'impianto fa parte del gruppo D della menzionata Tabella.</p>

### 3. Pianificazione territoriale e regime vincolistico

#### 3.1 Piano Paesistico Regionale

Il Piano Regionale Paesistico (aggiornamento 2004) é volto alla tutela del paesaggio e del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e l'uso razionale delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente; definisce una strategia d'interventi mirati su ambiti territoriali specifici, ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico ed ambientale.

Il P.R.P. articola il territorio in Ambiti Montani, Costieri e Fluviali, per ciascuno dei quali individua differenti zone di tutela, determinate in base al grado di conservazione, trasformazione e uso delle unità paesistiche e degli elementi naturali. Si hanno quattro modalità d'intervento, che vanno dalla conservazione totale, alla trasformabilità (mirata e condizionata), fino alla trasformazione a regime ordinario.

Il dettaglio del sito d'intervento è compreso in un'area ricadente all'interno dell'Ambito della Costa Pescara (indicato con il numero 6 nella Figura 1), identificata come Zona A3 Aree di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 NTC del P.R.P.) e subzona A2-2, zone fluviali, zone di Conservazione parziale con trasformabilità mirata.

Sono le zone con prevalenza di valori molto slavati culturali, produttivo-agricoli, con minime e modeste presenze insediative e comprendono le seguenti aree:

a) **zone collinari:** comprendono il versante collinare nord-ovest adiacente il centro storico di Città S. Angelo, il versante collinare nord-ovest adiacente il centro storico di Montesilvano, la zona di contorno al centro storico di Spoltore e complesso monastico, la zona di contorno alla Torre Cerulli (già Sterlik), i versanti collinari in declivio da Spoltore verso villa Raspa, tutto il versante collinare nord-est/nord-ovest della collina di S. Silvestro in Pescara.

b) **zone fluviali:** sono le zone lungo le aste fluviali. In essa prevale l'uso conservativo-naturale, limitatamente all'area demaniale ed in ogni caso per una larghezza minima dalla fascia ai lati dei corsi d'acqua, variabile da m. 20 a m. 50 a seconda che trattasi rispettivamente di piccoli torrenti o fiumi come appresso specificati:

torrenti: Fosso Grande, Fosso Vallelunga, Fosso Mazzocco;

fiumi: Pescara, Saline, Piomba.

Nel presente caso il corso d'acqua ricade nella tipologia dei Piccoli Torrenti, come indicato nell'Art. 50 delle NTC del PRP, conseguentemente la fascia di rispetto è di 20 m.

Il Ministero dei BB.AA. si è già espresso con Parere Favorevole, Rif. MiBAC/SABAP-ABR/08.07.2019/0008041-P.



Figura 1: Stralcio del Piano Regionale Paesistico 2004 - Regione Abruzzo (Ambiti) Zona 6 – Costa Pescara

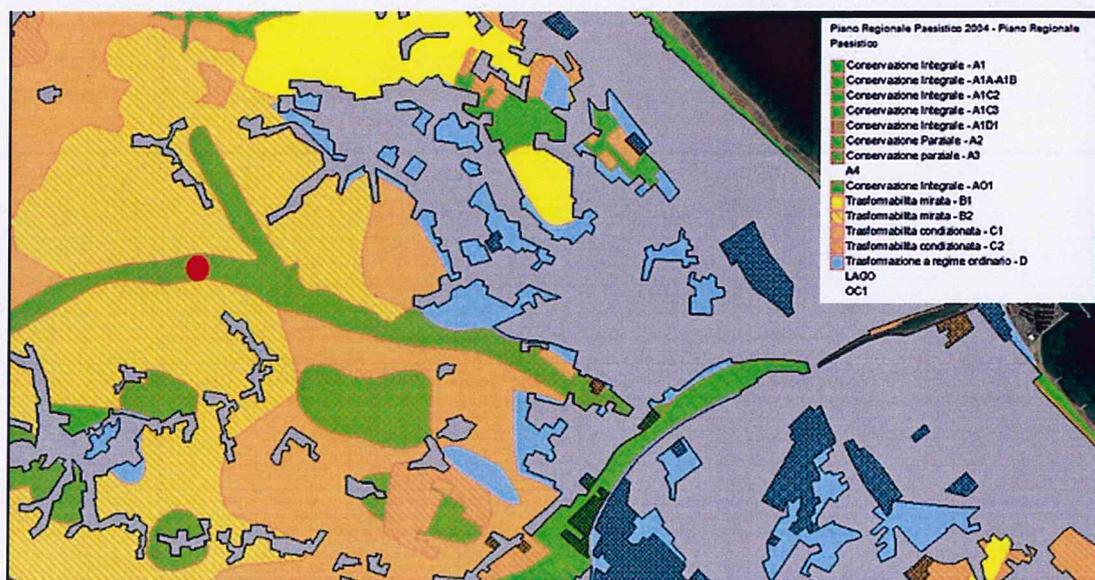


Figura 2: Stralcio del Piano Regionale Paesistico 2004 - Regione Abruzzo Zona A3 – Conservazione parziale con trasformabilità mirata (sub-zona A2.2).

Quadro riepilogativo degli accorpamenti delle categorie di tutela a seguito del coordinamento delle NORME TECNICHE del P.R.P.									
N.T.C. del P.R.P. approvato		CONSERVAZIONE INTEGRALE	CONSERVAZIONE PARZIALE		TRASFORMABILITA' MIRATA		TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA		TRASFORMAZIONE REGIME ORDINARIO
Ambiti P.R.P.		A1	A2	A3	B1	B2	C1	C2	D
N.T. del P.R.P. adottato		CONSERVAZIONE	CONSERVAZIONE CON TRASFORMABILITA' MIRATA		TRASFORMABILITA' MIRATA		TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA		TRASFORMAZIONE REGIME ORDINARIO
1	Laga	A1	A2 A3 B1	---	B2 B3 B4	C1	C3 C4	---	D
2	Gran Sasso	A1	A2	---	B2 B3	B4	B1 C	---	---
3	Maiella - Morrone	A1	A2 A3	---	B1 B2	---	C	---	D
4	Velino - P.N.A. - Simbruni	A1	A2 A3 A4 A5	---	B1 B3	---	B2 C1 C2	---	D
5	Costa Teramana	A1a A1b	A1d	A2	B1	B2	C1 C2	C3	D
		A1c1	A1d1	---	---	---	---	---	---
		A1c2	A1d2	---	---	---	---	---	---
		A1c3	---	---	---	---	---	---	---
6	Costa Pescara	A1	A2-1	A2-2	B1	B2	C1	C2	D
7	Costa Teatina	A1	A2	A3	B1	B2	---	C	D
8	Fiumi Vomano-Tordino	A1 A2 A3 A4 A5	B	---	C	---	D1 D2	---	D
9	Fiume Tavo-Fino	A1a A1b A1c Oggetti e asta fluviale	A2	---	Beni culturali, agronomici e naturalistici elencati	---	C	---	D
10	Fiume Pescara	SB3 OB1 OB2 OB3	SA1 OA1 OA2	---	---	---	SB2 SC2 OC7	---	Sottoambiti A-B
		OB4	SB1 SB4 SB5	---	---	---	---	---	---
		SC3 SC4 OC2 OC3 OC4	SC1 OC1 OC8	---	---	---	---	---	---
		OC5 OC6 OC9 OC10	SE1 SE2	---	---	---	---	---	---
		SD1 SD2 OD1 OD5 OD6	---	---	---	---	---	---	---
		OD7 CE1	---	---	---	---	---	---	---
11	Fiume Sangro	A A01 A1 A1.1	---	---	B B01 B1	---	C C1	---	D
		A1.2	---	---	B2	---	---	---	---
		A2 A3 A4 A5	---	---	---	---	---	---	---
		A6 A7	---	---	---	---	---	---	---

Figura 3: Quadro riepilogativo degli accorpamenti delle categorie di tutela a seguito del coordinamento delle NTC del PRP

### 3.2 Vincolo archeologico e paesaggistico

Per quanto concerne la presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici il sito in argomento risulta non interessato da elementi di interesse o beni vincolati. Infatti, l'analisi della Carta del Vincolo Archeologico e Paesaggistico della Regione Abruzzo evidenzia che per i beni archeologici più prossimi al sito, sono rappresentati da presenze isolate nei comuni limitrofi, non sono presenti interferenze di alcun tipo. Con riferimento alla cartografia allegata al redigendo Piano Paesaggistico, il cui iter di approvazione non è ancora terminato, ed in particolare alla Carta dei Valori, si evince che sul sito di ubicazione dell'impianto e sulle aree limitrofe non sono presenti zone interessate da valori archeologici e risultano assenti elementi storici, artistici e monumentali di pregio: il bene rappresentato in cartografia più prossimo all'area in esame è un centro abitato, posto a circa 500 m dal sito e una necropoli posta a circa 1,2 km in linea d'aria. Pertanto, il sito risulta compatibile con l'intervento proposto.

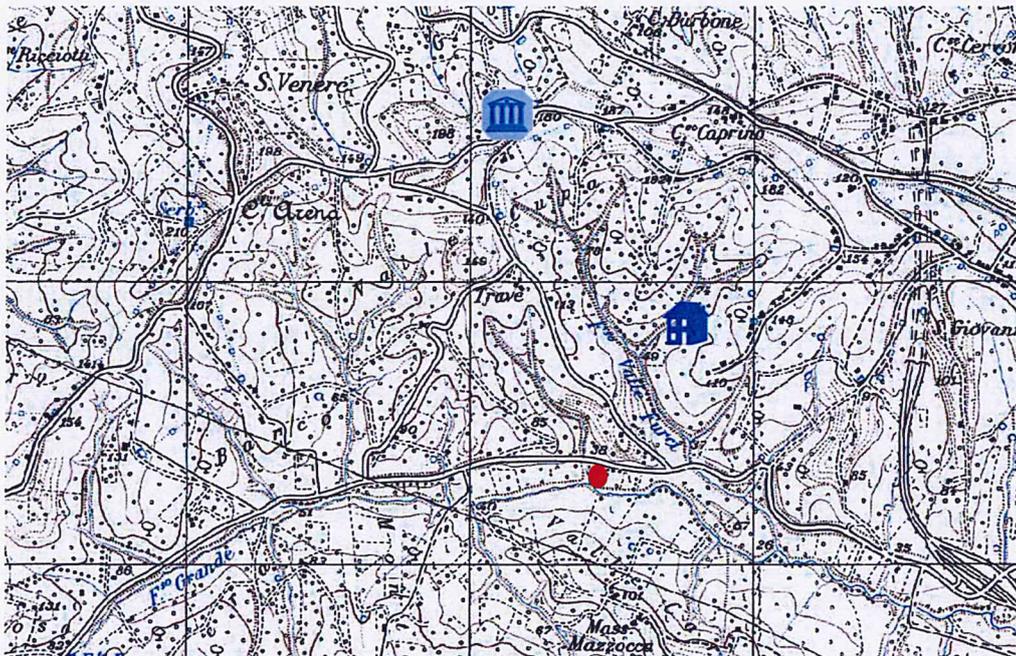


Figura 4: Stralcio della Carta dei Valori – zone di interesse archeologico. Sistema delle conoscenze condivise.  
In rosso l'area di interesse

### 3.3 Piano Regolatore Generale del Comune di Spoltore

Da un punto di vista urbanistico, attualmente, l'area d'intervento è inquadrata dalla Variante al vigente Piano Regolatore Generale, adottata con Deliberazione di Consiglio Provinciale n° 33 del 07.04.2000 e n° 108 del 13.06.2001 resa esecutiva dal 02.07.2001, e con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 81 del 28.11.2000, in parte come Fascia di Rispetto Stradale ed in parte come "Zona E – Zona Agricola – (Art. 24 delle NTA)".

Il Progetto in oggetto segue però la procedura tecnico-amministrativa prevista dall'Art. 8 del DPR n° 160/2010 e dall'Art. 38 comma 3 del DL 112/2008 convertito dalla L. 133/2008, che consente di presentare un progetto finalizzato a nuove attività produttive allo Sportello Unico per Attività Produttive (SUAP) in deroga al PRG vigente del Comune interessato (Comune di Spoltore) e, previo ottenimento della Dichiarazione dello stesso Comune circa la volontà di dare avvio, per l'intervento in oggetto, alla procedura sopra citata e previo ottenimento di tutte le Autorizzazioni rilasciate dagli Enti coinvolti e previo ottenimento del conseguente Permesso Autorizzativo Unico (P.A.U.) del SUAP, consente al Comune di Spoltore di chiudere la procedura avviata con specifica Delibera di Consiglio Comunale (D.C.C.) di Approvazione del suddetto P.A.U. e della relativa trasformazione della Destinazione Urbanistica (localizzata limitatamente all'area corrispondente all'intero sito oggetto dell'intervento):

- Da area ricadente (Ante P.A.U. e relativa D.C.C.) in parte in Fascia di Rispetto Stradale ed in parte in Zona Agricola "E"

- A area ricadente (Post rilascio del P.A.U. e relativa D.C.C.) interamente in SottoZona D2\* (come da parametri e indici di progetto), con riferimento alla Zona "D2" di cui all'Art. 23 – Zone produttive e terziarie, Punto 2 – Zone artigianali e terziarie di completamento.

Per il Fosso Grande il PRG prevede una fascia di rispetto per i corsi d'acqua così come verificato nello stato di fatto.

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) affrontano, nell'articolo 4 Ter il tema del rispetto dei vincoli paesaggistici. Il regolamento comunale per le zone classificate come SA1-A2-A3-B1-B2-C1-C2 rimanda alla normativa vigente per il Piano Regionale Paesistico.

### **3.4 Piano di tutela delle acque della Regione Abruzzo**

Con la Delibera n.º 614 dal 9 agosto 2010, la Giunta Regionale ha adottato il Piano di Tutela delle Acque (PTA). Il Piano è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D. L.vo152/06. Esso costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella Parte B dell'Allegato 4 alla Parte Terza del D.Lgs. medesimo. Il piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

Il sito in oggetto, ricompreso nel bacino idrografico del Fiume Pescara ricade nella carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi in una zona con grado di vulnerabilità bassa, e nella carta delle zone a vulnerabilità da nitrati di origine agricola esso ricade al margine della zona denominata "Piana del Foro", perimetrata tra le zone potenzialmente vulnerabili a pericolosità bassa.



Figura 5: Stralcio della Carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi Elab. 5-4. In giallo l'area di interesse. (Fonte: Piano di tutela delle acque della Regione Abruzzo).

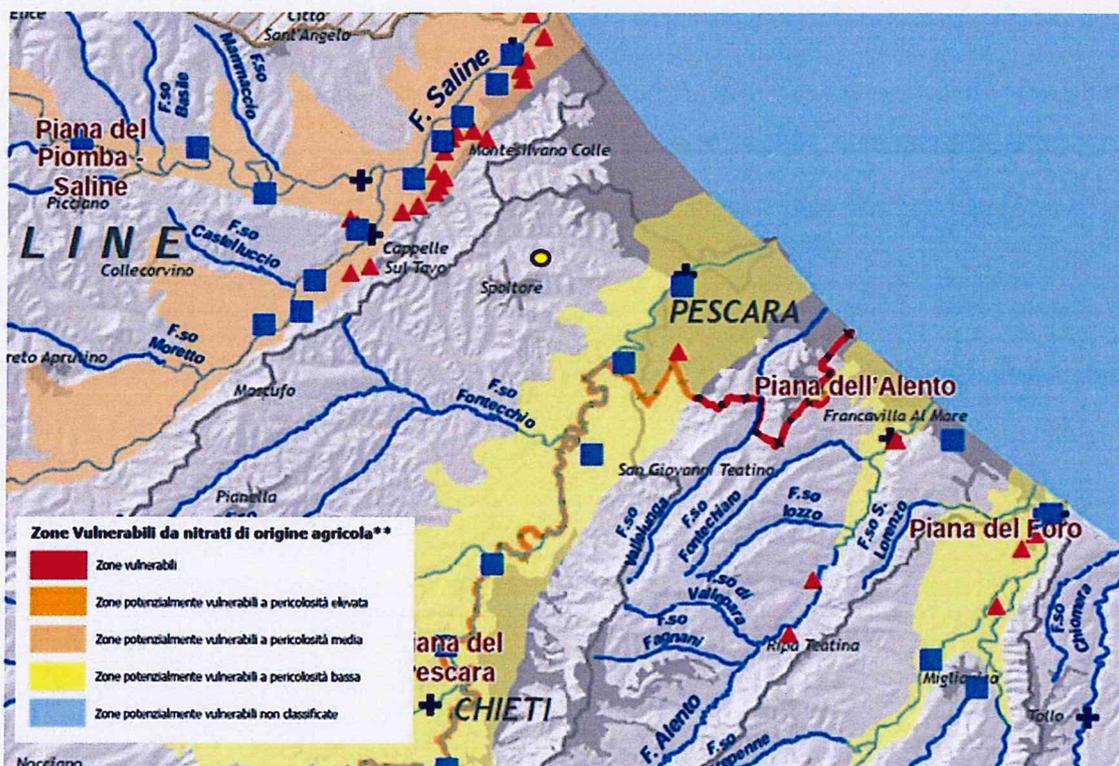


Figura 6: Stralcio della Carta della rete di monitoraggio dei nitrati per i corpi idrici sotterranei e superficiali Elab. 5-3. In giallo l'area di interesse. (Fonte: Piano di tutela delle acque della Regione Abruzzo).

### 3.5 Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio, la Regione Abruzzo ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del

Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e, quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia.

In tale ottica, il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

La logica che presiede al carattere vincolante delle prescrizioni, è legata all'esigenza che il fine conservativo del Piano di bacino ed il raggiungimento di condizioni uniformi di sicurezza del territorio si pongono come pregiudiziali condizionanti rispetto agli usi dello stesso ai fini urbanistici, civili, di sfruttamento delle risorse e di produzione. In particolare, il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica (attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica) in base a 4 distinte classi:

- P4 – pericolosità molto elevata
- P3 – pericolosità elevata
- P2 – pericolosità media
- P1 – pericolosità moderata

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Il sito di ubicazione dell'impianto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Pescara, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e pertanto compatibile con l'intervento proposto.

### **3.6 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico**

Nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (P.A.I.), inquadrato dal legislatore come strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, sono state individuate, con colorazioni diverse, 4 classi di pericolosità (più una a pericolosità nulla), definite come:

- P3 - PERICOLOSITÀ MOLTO ELEVATA: Aree interessate da dissesti in attività o riattivati stagionalmente;

- P2 - PERICOLOSITÀ ELEVATA: Aree interessate da dissesti con alta possibilità di riattivazione;
- P1 - PERICOLOSITÀ MODERATA: Aree interessate da dissesti con bassa probabilità di riattivazione;
- PERICOLOSITÀ DA SCARPATE: Aree interessate da dissesti tipo scarpate;
- Aree in cui non sono stati rilevati dissesti (area bianca).

In generale, le NTA del Piano sono dirette a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Dall'esame della cartografia della pericolosità, il sito individuato per la realizzazione dell'impianto risulta al di fuori delle aree a rischio.

### **3.7 Piano di risanamento della Qualità dell'aria**

Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.º 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007. Il Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n. 261 contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351". Tale strumento ha il fine di:

- elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;
- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;
- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;
- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

L'area di ubicazione del futuro complesso impiantistico è ricompresa nelle zone di mantenimento, per cui la proposta progettuale non è in contrasto con gli obiettivi fissati dal Piano.

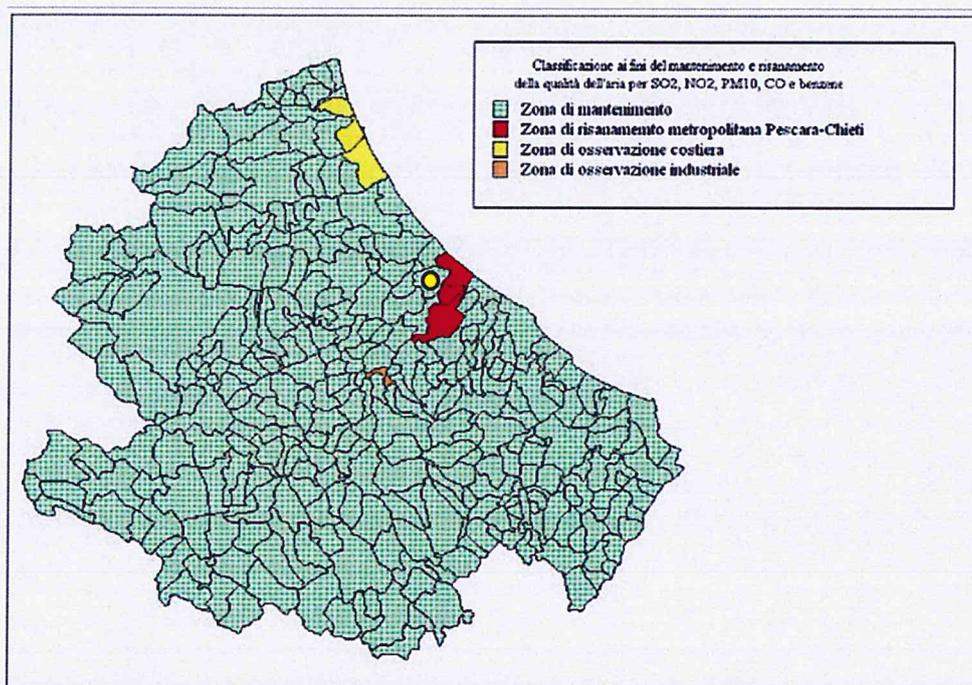


Figura 7: Stralcio della Carta della classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

### 3.8 Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004)

Il riferimento normativo principale in materia di tutela del paesaggio è costituito dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" definito con Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 ed entrato in vigore il 1 maggio 2004 che ha abrogato il "Testo Unico della legislazione in materia di beni culturali e ambientali", istituito con D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490.

Il suddetto Decreto disciplina le attività concernenti la:

- Tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali (Parte Seconda, Titoli I, II, e III, artt. da 10 a 130);
- Tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici (Parte Terza, Titolo I, artt. da 131 a 159).

#### 4.1.1 Beni culturali (art. 10, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

L'area oggetto di intervento è lontana da ogni interferenza con Beni culturali, tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

#### 4.1.2 Beni paesaggistici (art. 134, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)

Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'art. 134 del D.Lgs. 42/2004 che costituiscono espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.

L'art. 134 definisce beni paesaggistici:

- gli immobili e le aree di cui all'art. 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141;
- le aree di cui all'art. 142;
- gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

**Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)**

L'area di interesse non presenta interferenze con immobili e aree di notevole interesse pubblico, sottoposte a vincolo in attuazione del D. Lgs. 42/2004.

*a) Territori compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (lettera a), art. 142, D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.*

Gli interventi previsti da progetto non interferiscono con territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142, lettera a).

*b) Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (lettera b), art. 142, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.*

Gli interventi previsti da progetto non interferiscono con territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142, lettera b).

*c) I fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lettera c), art. 142, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.*

L'inclusione dei corsi d'acqua nelle categorie di beni vincolati per legge a prescindere dalla effettiva loro rilevanza paesaggistica, già prevista dalla Legge Galasso (L. 431/1985), comporta che le eventuali trasformazioni territoriali relative ai corsi d'acqua - o alle relative fasce di tutela - rientranti negli elenchi redatti ai sensi del citato Regio decreto n. 1775/1933, sono subordinate all'applicazione della procedura di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Gli elenchi di riferimento al R.D. 1775/33 sono esito di una ricognizione territoriale su scala nazionale risalente al primo decennio del 1900.



Figura 8: Vista dall'alto dell'area con indicazione della distanza rispetto al Fosso Grande. Rielaborato da Google Earth.

(1)	DE DENOMINAZIONE (da valle verso monte) (2)	0 SBOCCO (3)	0 ATTRAVERSATI (4)	0 SISTEMI PUBBLICI-IL CORSO D'ACQUA (5)	0 CLASSIFICAZIONE (6)	(7)
96	Fosso Grande (Influente N°39)	Pescara	Pescara-Montesilvano	Dalla sbocco fino al punto in cui cessa di essere con- fina tra i Comuni di Spel- tore e Montesilvano	RD. 15/3/1902	

Figura 9: Stralcio dell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Pescara. Posizione 96: Fosso Grande.

Alla luce di quanto sopra esposto, è possibile stabilire che **gran parte delle opere in progetto interesseranno la fascia di rispetto del fosso Grande, corso d'acqua di interesse paesaggistico, tutelato ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142, lettera c).** (Figura 8). In virtù di ciò è stata richiesta l'opportuna autorizzazione paesaggistica.

Il Ministero BB.AA. si è già espresso con Parere Favorevole, Rif. MiBAC/SABAP-ABR/08.07.2019/0008041-P.

*d) Le montagne per la parte eccedente i 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole (lettera d), art. 142, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.*

L'area oggetto di intervento è ubicata ad una quota di circa 50 m s.l.m. pertanto, non è vincolata ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142, lettera d).

e) *Ghiacciai e circoli glaciali (lettera e), art. 142, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.*

L'area oggetto di intervento non interferisce con ghiacciai e circoli glaciali, pertanto, non è vincolata ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142, lettera e).

f) *I Parchi e le riserve nazionali e regionali, nonché territori di protezione esterna ai parchi (lettera f), art. 142, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.*

L'area oggetto di intervento non ricade all'interno delle perimetrazioni di parchi nazionali o regionali, pertanto, non è vincolata ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142, lettera f).

g) *I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (lettera g), art. 142, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.*

L'area oggetto di intervento non interferisce con aree boscate, pertanto, non è vincolata ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142, lettera g).

h) *Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (lettera h), art. 142, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.*

Le attività in progetto non interferiscono con aree assegnate alle università agrarie né con zone gravate da usi civici, pertanto, la zona non è vincolata ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142, lettera h).

i) *Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (lettera i), art. 142, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.*

L'area interessata dalle attività previste da progetto non interferisce con zone umide, pertanto, non è vincolate ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142, lettera i).

l) *I vulcani (lettera l), art. 142, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.*

L'area interessata dalle attività non interferisce con zone vulcaniche, pertanto, non è vincolata ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142, lettera l).

m) *Le zone di interesse archeologico (lettera m), art. 142, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.*

L'area interessata dalle attività non interferisce con zone di interesse archeologico, pertanto, non è vincolata ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142, lettera m).

### **3.9 Vincolo idrogeologico**

Il Regio Decreto del 30.12.1923 n. 3267 "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani" sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7, 8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del

pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Lo scopo principale del vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi o gravitativi, con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane. Il vincolo idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma segue l'integrazione dell'opera con il territorio che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente.

L'area dell'impianto è interamente compresa in area sottoposta al Vincolo Idrogeologico come si evince dallo stralcio planimetrico allegato.

Gli interventi nelle aree sottoposte al vincolo necessitano del Nulla Osta del competente ufficio regionale che è richiesto con specifica istanza alla Regione Abruzzo, UTA, Ufficio STA Abruzzo Est, Largo S.Giovanni Battista 1, Penne (Pe), ai sensi della L.R. 04.01.2014 n° 3 e R.D. n° 3267/1923, attraverso il SUAP a cui viene trasmessa istanza per l'ottenimento del Permesso Autorizzativo Unico (P.A.U.) in deroga al P.R.G. vigente, con procedura prevista dal DPR 160/2010.

A tal proposito detto Ente ha riconosciuto competente il Comune di Spoltore, che ha già rilasciato Autorizzazione ai fini del Vincolo Idrogeologico Prot. 23924 del 17.07.2019.

### **3.10 Zone di tutela assoluta o parziale**

L'art. 94, comma 1, D. Lgs.n.° 152/2006 s.m.i. in sostituzione dell'art. 21 comma 1 del D. Lgs.11 maggio 1999 n.° 152, ha imposto alle Regioni, al fine di mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, di individuare le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

La Regione Abruzzo non ha ancora eseguito tale delimitazione, mentre sono state già approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nell'accordo del 12.12.2002 le linee guida per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui al D. Lgs.11 maggio 1999 n.° 152.

In attesa della delimitazione definitiva della zona di rispetto, ai sensi dell'art.1, comma 2 del citato accordo resta efficace la fascia di rispetto di 200 m dal punto di captazione o di derivazione, così come tra l'altro confermato dall'art. 94 comma 6 del D. Lgs.152/2006 e comunque già stabilito dall'art. 6 del D.P.R. n.° 236/88.

Nell'area interessata dall'intervento, così come si evince dalla carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione

Abruzzo non sono presenti campi pozzi, sorgenti captate, gruppi sorgivi con sorgenti captate e gruppi sorgivi non captati (Figura 5).

Pertanto il sito risulta idoneo con l'intervento proposto e compatibile con i citati criteri localizzativi.

### **3.11 Aree naturali protette (L. 394/91)**

La Legge Quadro del 6 dicembre 1991, n.394 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette (EUAP), nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

L'elenco raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri che rispondono ai criteri stabiliti con Delibera del Comitato Nazionale per le Aree Naturali Protette del 01/12/1993 e il suo aggiornamento è a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

Attualmente è in vigore il 6° aggiornamento (Fonte: portale MATTM - <http://www.minambiente.it/pagina/elenco-ufficiale-delle-aree-naturali-protette-0>), approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010 (DM 27/04/2010 – VI Elenco Ufficiale Aree Protette).

Il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue (Fonte: Portale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare):

- **Parchi Nazionali:** costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
- **Parchi naturali regionali e interregionali:** costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- **Riserve naturali:** costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie faunistiche o floristiche rilevanti dal punto di vista naturalistico, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

- **Zone umide di interesse internazionale:** costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.
- **Altre aree naturali protette:** aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.
- **Aree di reperimento terrestri e marine:** indicate dalle leggi 394/91 e 979/82, che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

La Regione Abruzzo, in ottemperanza all'art. 4 della citata Legge 6 dicembre 91 n° 394, ha approvato la L. R. 21 giugno 1996 n.° 38 "Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa", che detta norme per l'istituzione e la gestione di aree protette e per la tutela dell'ambiente naturale regionale, ed ha individuato, sulla base di tali norme, le seguenti aree protette:

- Parchi Nazionali e Regionali (coincidenti sostanzialmente con le Z.P.S.);
- Riserve naturali Nazionali e Regionali e Parchi Territoriale Attrezzati;
- Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.);
- Zone umide e Aree di particolare interesse vegetazionale.

Dalla consultazione del Portale Cartografico Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Geoportale della Regione Abruzzo risulta che l'area in esame non ricade all'interno di Aree Naturali Protette.

Infatti, come risulta dalla successiva figura, l'Area Naturale Protetta più vicina è la Pineta Santa Filomena, riserva statale, EUAP0029; ad una maggiore distanza vi sono due aree protette, riserve naturali denominate Pineta Dannunziana a Calanchi di Atri; quest'ultima in particolare rappresenta anche il SIC "Calanchi di Atri" IT7120083; ad una distanza ancora maggiore si trova il SIC "Torre di Cerrano" IT120215 e il Lago di Penne. In virtù della distanza, non si prevedono interferenze delle attività in progetto con tali siti tutelati.

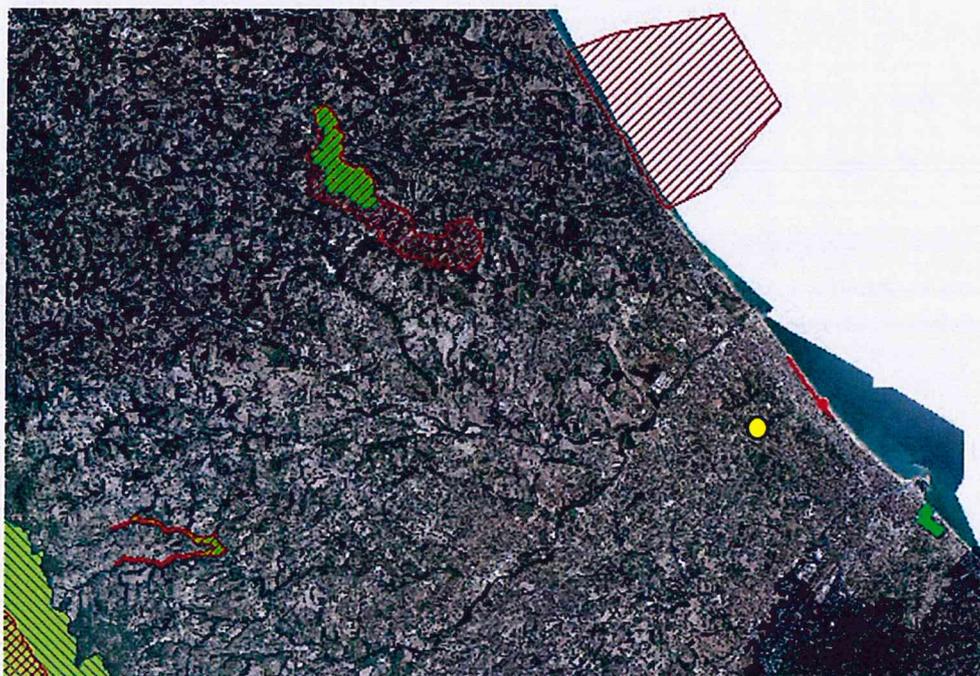


Figura 10: Stralcio della cartografie delle Aree Naturali Protette.

### **3.12 Rete natura 2000 (SIC, ZPS) e IBA**

Con "Rete Natura 2000" viene indicata la rete ecologica europea costituita da un sistema coerente e coordinato di particolari zone di protezione nelle quali è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie.

Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali"(Art. 2 Direttiva). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività

antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

La Direttiva "Uccelli" non definisce criteri omogenei per l'individuazione e designazione delle ZPS; per tale motivo, al fine di rendere applicabile tale Direttiva, la Commissione Europea ha incaricato la BirdLife International (una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione degli uccelli in tutto il mondo) di sviluppare, con il Progetto europeo "Important Bird Area (IBA)", uno strumento tecnico per individuare le aree prioritarie alle quali si applicano gli obblighi di conservazione previsti dalla Direttiva stessa. La Corte di Giustizia Europea con la sentenza C – 3/96 del 19/05/98, ha riconosciuto l'inventario IBA per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS. In Italia il primo inventario delle IBA italiane è stato pubblicato nel 1989, seguito nel 2000 da un secondo inventario più esteso.

Con il D.P.R. 08/09/97 n.° 357, attuativo delle Direttive del Consiglio 79/409/CEE e 92/43/CEE, le Regioni e le Province autonome hanno individuato i siti in cui si riscontrano tipi di habitat elencati negli allegati A e B al citato regolamento. I siti individuati sono stati proposti per il tramite del Ministero dell'Ambiente alla Commissione Europea al fine di definire l'elenco delle aree denominate "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)", da inserire nella rete ecologica europea denominata "Natura 2000"; l'elenco, approvato dalla Commissione Europea è stato reso pubblico dal Ministero dell'Ambiente con il D.M. 03/04/00 allegato B che aveva individuato nella Regione Abruzzo 127 "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)".

Successivamente, a seguito di una nuova perimetrazione dei SIC precedentemente definiti, il Ministero dell'Ambiente ha individuato per la Regione Abruzzo n. 53 "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)", elencati nel D.M. 30/03/2009 e riferiti ai siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina, continentale e mediterranea. Dall'esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del M.A.T.T.M., si evidenzia che l'ubicazione dell'impianto è posta all'esterno delle aree S.I.C. L'area S.I.C. più prossima all'impianto, risulta essere il sito "IT7120083 – Calanchi di Atri (Ripe dello Spagnolo)" a circa 12,5 km in linea d'aria.

In considerazione della notevole distanza dal sito, delle caratteristiche del progetto proposto ed in ragione della presenza di attività industriali e produttive ben più prossime allo stesso SIC e potenzialmente molto più perturbanti sull'area tutela, è impensabile ipotizzare interferenze tra l'intervento in oggetto ed il citato sito di interesse comunitario. Si ritiene dunque che il sito di ubicazione dell'impianto risulti pienamente coerente con le indicazioni di Piano.

L'area Z.P.S. più prossima all'impianto è la IT110128, denominata Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ubicata a ca. 25 Km in linea d'aria; è certamente da escludere

qualsiasi forma di interferenza con dette aree protette), anche in ragione della distanza dall'area di indagine; pertanto, il sito risulta perfettamente idoneo ad accogliere l'ipotesi di insediamento dell'impianto.

### 3.13 Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti della pianificazione e con il regime vincolistico sovraordinato

Di seguito si riporta uno schema degli strumenti di pianificazione e dei vincoli che insistono sull'area di interesse facendone una valutazione della compatibilità.

Strumento pianificazione	di	Classificazione dell'area	Compatibilità dell'impianto	Note
PPR – Regione Abruzzo		Zona A3 – Conservazione parziale con trasformabilità mirata (sub-zone A2.2).	VERIFICATA	
Vincolo archeologico e paesaggistico		Non presente	VERIFICATA	
PRG Comune di Spoltore		Attualmente: Zona Agricola "E" e Fascia di Rispetto Stradale. Come da Procedura ex DPR 160/2010, il progetto è presentato in Deroga al PRG vigente0	ATTUALMENTE NON VERIFICATA SARÀ VERIFICATA POST DELIBERA CONSIGLIARE DEL COMUNE DI SPOLTORE CON APPROVAZIONE DEL P.A.U. SUAP E DEL CAMBIO DI DESTINAZIONE URBANISTICA DELL'INTERO SITO DI PROGETTO IN ZONA "D2**"	QUESTA PROCEDURA È PREVISTA DAL DPR 160/2010 IN BASE A CUI È PRESENTATA REGOLARE ISTANZA AL SUAP
PTA		Bacino del Pescara Vulnerabilità intrinseca bassa	VERIFICATA	
PSDA		Zona bianca	VERIFICATA	
PAI		Zona bianca	VERIFICATA	ATTUALMENTE LA CARTA P.A.I. RIPORTA UN GRAFICISMOLINEARE CON Ps PERICOLO DA SCARPATA. L'ELIMINAZIONE DI DETTO GRAFICISMO NON CORRISPONDENTE AL VERO È STATA APPROVATA CON DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N° 56 DEL 30.08.2018, PREVIA SPECIFICA RICHIESTA DEL 21.07.2018. AD OGGI LA CORREZIONE DELLA CARTOGRAFIA P.A.I. È GIA' AVVENUTA COME DA D.P.C.M. DEL 19.06.2019 PUBBLICATA SULLA G.U. N. 194 DEL 20.08.2019.

Vincolo sismico	Zona 3	VERIFICATA	
Piano di risanamento della qualità dell'aria	Zona di mantenimento	VERIFICATA	
Vincoli D. Lgs. 42/04	Fascia di rispetto di 150 m del Fosso Grande	VERIFICATA	DA RICHIEDERE AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA BB.AA. L'INTERVENTO SI TROVA COMUNQUE AL DI FUORI DELLA FASCIA TUTELATA DI ML 20 DI LARGHEZZA LUNGO IL CORSO D'ACQUA DI FOSSO GRANDE CATALOGATO COME PICCOLO TORRENTE. OTTENUTO GIA' PARERE FAVOREVOLE DEL MINISTERO BB.AA. RIF. MiBAC/SABAP-ABR/08.07.2019/0008041-P
Vincolo idrogeologico e forestale	L'impianto ricade in un'area sottoposta a Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923)	VERIFICATA	DA RICHIEDERE AUTORIZZAZIONE GIA' OTTENUTA DAL COMUNE DI SPOLTORE PROT. 23924 DEL 17.07.2019
Zone di tutela assoluta o parziale	Esterna	VERIFICATA	
Aree protette e Rete Natura 2000	Esterna	VERIFICATA	

#### 4. Descrizione del progetto

L'intervento di progetto riguarda la realizzazione di un nuovo Impianto di trattamento di rifiuti Inerti Non Pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione previsto nel Comune di Spoltore sul terreno accessibile dal lato dx in direzione Pescara della Strada Comunale dei Frassini, contraddistinto in Catasto Terreni del Comune di Spoltore al Fg. 3 con le Partt. 477, 478, 479, 480, 578, 581, 240, 243, di totali mq 2.390.

Più precisamente, il sito vuole essere utilizzato per la realizzazione e la gestione di un impianto di messa in riserva, trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte, provenienti da attività di costruzione e demolizione di strutture edilizie e/o dallo smaltimento di strade.

La massima potenzialità prevista per l'impianto ipotizzato è pari a 200 ton/giorno. Per cui, considerando 250 giorni lavorativi/anno, la massima potenzialità annua dell'impianto è pari a 50.000 ton/anno.

Tale potenzialità risulta coerente con le dimensioni e la morfologia dell'area a disposizione, il tipo di layout previsto in progetto, le caratteristiche tecniche del macchinario di recupero da installare all'interno dell'area di lavorazione, come da specifica descrizione riportata più avanti.

Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda alla Relazione tecnica di progetto.

## **4.2 Prevenzione dei rischi ambientali**

### **4.2.1 Piezometri di controllo**

Al fine di verificare l'efficacia dei sistemi di impermeabilizzazione delle superfici e delle reti di drenaggio delle acque, durante l'esercizio delle attività si è provveduto al monitoraggio delle acque sotterranee, mediante la verifica analitica delle acque prelevate in corrispondenza di tre pozzi piezometrici, da realizzare nell'area dell'impianto, ubicati tenendo conto dell'andamento geomorfologico dell'area e della direzione di potenziale scorrimento delle acque di infiltrazione superficiale.

Da tali pozzi sono stati prelevati, con cadenza stabilita, i campioni di acqua da sottoporre ad analisi chimica, secondo un programma di sorveglianza e controllo delle acque sotterranee da concordare con l'autorità competente, nell'ambito del provvedimento di autorizzazione dell'impianto.

Tuttavia, già in fase di cantierizzazione dell'opera, anche al fine di escludere ulteriormente potenziali contaminazioni dovute ad attività precedentemente svolte nei pressi del sito di intervento, si è provveduto ad effettuare una caratterizzazione analitica delle acque rinvenibili nei suddetti pozzi, anche al fine di disporre di campioni di "bianco" di riferimento, utili a definire il livello di fondo pre-esistente.

### **4.2.2 Pozzetti di campionamento scarichi**

In fase di progetto si assumono criteri progettuali estremamente cautelativi, le reti di drenaggio delle acque sono state fisicamente distinte per evitare ogni tipo di commistione tra acque potenzialmente inquinate ed acque chiare.

In riferimento allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale di lavorazione, al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni normative e dei limiti fissati dal D. L.vo 152/2006 e s.m.i., è prevista la realizzazione di pozzetti di campionamento posti immediatamente a monte del punto di immissione nei rispettivi corpi recettori; in particolare sarà realizzato un pozzetto di ispezione come di seguito descritto:

- Pozzetto S1, di allaccio corpo idrico superficiale (tubo interrato DN1000) mediante un attacco standard e valvola di non ritorno.

È inoltre prevista la realizzazione di una linea ricevente degli scarichi dei servizi igienici e wc e avviata alla fognatura comunale.

Le rete idrica e fognaria prevista a servizio dell'impianto, con indicazione dell'ubicazione del pozzetto di campionamento delle acque, è riportata nella planimetria allegata.

### **4.3 Presidi antincendio**

L'impianto di progetto non tratta materiali infiammabili e le attrezzature utilizzate sono omologate e tali da non rappresentare punti critici e causa di possibili incendi.

In ogni caso, nell'impianto, saranno installati n° 4 estintori.

### **4.4 Emissioni in atmosfera e sistemi di abbattimento**

Complessivamente, si prevede che durante lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non interverranno processi che determinano l'immissione in atmosfera di inquinanti.

Le uniche emissioni che si potrebbero originare sono di tipo diffuso. Per la riduzione di tali emissioni, si propone di realizzare delle opere di mitigazione ambientale, quali:

- l'impermeabilizzazione, mediante massetto industriale in calcestruzzo armato, di tutta l'area adibita alla lavorazione e allo stoccaggio del materiale inerte accettato in impianto, nonché delle zone di deposito dei materiali di cantiere e dello stoccaggio delle mps
- l'installazione di una rete mobile costituita da ugelli nebulizzatori, in determinate aree interne al sito al fine di prevenire la formazione di polveri diffuse
- la bagnatura dei percorsi interni al sito e dei cumuli di materiale stoccato
- il rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti
- la limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito
- l'utilizzo di un sistema di nebulizzazione predisposto sulla bocca di carico del mulino frantumatore
- la piantumazione di specie arboree lungo i confini perimetrali del sito;
- la copertura, mediante utilizzo di stuoie, dei cumuli di materiale stoccato, in modo da evitare la dispersione delle polveri a causa dell'azione del vento;
- la realizzazione di un sistema di lavaggio delle ruote, in corrispondenza del cancello di accesso al sito, in maniera tale da favorire la bagnatura delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto.

## **5. Fattori di impatto potenziale**

Sulla base delle caratteristiche dell'impianto proposto, sono stati individuati preliminarmente i fattori di impatto potenziale che possono considerarsi più significativi e sui quali viene posta particolare attenzione. L'analisi del loro effetto è stato verificato sia nella fase di realizzazione dell'opera, sia in quella di esercizio.

Sono noti dalla letteratura scientifica i principali fattori di impatto riconducibili ad impianti di trattamento di rifiuti, ovvero:

- emissioni in atmosfera;
- emissioni sonore e vibrazioni;

- consumi energetici;
- produzione di acque reflue e scarichi idrici e modificazione dell'idrografia;
- introduzioni di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi;
- consumi di suolo e potenziali veicoli di contaminazione del suolo;
- produzione di rifiuti;
- traffico di veicoli e rischio di incidenti.

Nei paragrafi seguenti viene condotta un'analisi sistematica delle ipotizzabili cause d'impatto associabili all'attività prevista.

## **5.1 Emissioni in atmosfera**

Le fonti principali di emissioni in atmosfera relative all'attività dell'impianto in progetto sono riconducibili alle emissioni diffuse derivanti dall'attività di movimentazione e dal trattamento dei rifiuti e al traffico veicolare, seppure contenuto, con prevedibile incremento di gas di scarico degli automezzi in transito.

### **Fase di realizzazione**

Durante la fase di cantiere si avrà un temporaneo e modesto incremento del traffico veicolare sulla viabilità pubblica per il transito di automezzi, maestranze e materiali da costruzione.

Un modesto aumento della polverosità, strettamente limitata all'area di cantiere, si potrà avere durante le operazioni di scavo e movimentazione terra, propedeutiche all'edificazione dei manufatti previsti.

### **Fase di esercizio**

L'attività che verrà svolta nell'impianto prevede fasi di lavoro durante le quali si possono sviluppare con continuità emissioni in atmosfera. Si ricorda, infatti, che l'attività prevista all'interno dell'impianto prevede la triturazione del materiale, trattamento che può originare polverosità, insieme con le fasi di movimentazione dello stesso.

Inoltre, in considerazione dei codici ammissibili all'impianto e della natura stessa dei rifiuti conferibili, che sono privi della frazione putrescibile causa di emissioni odorigene indesiderate, non sono neppure attese esalazioni odorose.

## **5.2 Emissioni sonore e vibrazioni**

Le emissioni sonore e le vibrazioni sono prodotte da tutte quelle azioni che comportano l'uso di attrezzature e macchinari utilizzati nelle operazioni di trasporto, carico/scarico e movimentazione dei materiali, nonché, in misura non continuativa, da altre riconducibili al funzionamento di sistemi impiantistici (frantoio) presenti nel complesso.

Si allega Documento di Valutazione Previsionale di Impatto Acustico.

## **Fase di realizzazione**

Il rumore immesso nell'ambiente durante la fase di realizzazione dell'impianto, riferibile alle operazioni di preparazione del sito e delle strutture ausiliarie, è assimilabile a quello prodotto in qualsiasi cantiere edile di analoghe dimensione e può quindi essere stimato, in fase preventiva, sulla base di livelli di rumore standard individuati per similari attività.

Si riportano di seguito indicative valutazioni del livello di rumore emesso da mezzi analoghi e quelli utilizzati per i lavori in progetto:

- Autocarro:  $LEq = 80 \text{ db(A)}$
- Escavatore:  $LEq = 83 - 85 \text{ db(A)}$
- Autobetoniera.  $LEq = 84 - 86 \text{ db(A)}$
- Pompa calcestruzzo:  $LEq = 84 - 86 \text{ db(A)}$
- Autogru:  $LEq = 81 - 83 \text{ db(A)}$
- Centrale betonaggio:  $LEq = 82 - 83 \text{ db(A)}$
- Gruppo elettrogeno:  $LEq = 80 - 90 \text{ db(A)}$
- Sega circolare:  $LEq = 95 - 98 \text{ db(A)}$
- Martello elettrico:  $LEq = 98 - 102 \text{ db(A)}$

E' evidente che le sorgenti emissive sopra indicate non saranno attive contemporaneamente, bensì potranno essere utilizzati simultaneamente al più 3 o 4 mezzi d'opera.

## **Fase di esercizio**

Allo scopo di valutare la rumorosità generata dalle attività svolte all'interno del sito durante le ore lavorative (periodo diurno), sarà eseguito uno studio previsionale di impatto acustico, basato sui dati tecnici delle attrezzature previste nell'impianto.

Si ritiene comunque che in base ai dati tecnici dalle case produttrici delle attrezzature previste nell'impianto, gli impatti dovuti a questo aspetto saranno pertanto minimi e trascurabili.

### **5.3 Consumi energetici e di materie prime**

L'insieme delle operazioni che saranno svolte presso l'area in esame non richiede un fabbisogno energetico elevato, visto che non sono previste apparecchiature elettromeccaniche energivore.

I consumi energetici sono inoltre riferibili all'approvvigionamento di energia elettrica per l'illuminazione dei piazzali e dei locali e per l'alimentazione dei dispositivi elettrici nell'area uffici.

Il consumo di acqua per i servizi igienico-sanitari, in considerazione delle presenze stimate presso il complesso e del numero di giorni lavorativi previsti, è cautelativamente stimato in 10 m<sup>3</sup>/anno, ovvero molto contenuto.

Per quanto riguarda invece il consumo di acqua destinata alle operazioni di bagnatura delle aree di transito e del sistema di nebulizzazione sarà recuperata l'acqua piovana mediante un sistema di accumulo in apposita cisterna prefabbricata interrata, fermo restando un certo grado di variabilità connesso alla frequenza ed intensità degli eventi meteorici, si può stimare un fabbisogno annuo di qualche centinaio di m<sup>3</sup>.

#### 5.4 Produzione di acque reflue e scarichi idrici e modificazione dell'idrografia

Al fine di predisporre un efficace sistema di intercettazione delle acque meteoriche dilavanti le aree afferenti all'impianto nel rispetto delle norme legislative vigenti (LR 31 del 29.07/2010, art. 17 e succ. e - D. L.vo N.152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.) sarà realizzata una linea costituita da griglie e pozzetti che raccolgono le acque provenienti dall'area di messa in riserva e di frantumazione inerti, in modo da confluire interamente al sistema di depurazione in continuo.

I rifiuti temporanei saranno stoccati in appositi contenitori omologati.

Le acque chiarificate dal sistema depurativo saranno stoccate in apposita vasca di accumulo, e saranno destinate al ricircolo all'interno dell'impianto per nebulizzazione dei piazzali e delle strade; le acque in eccesso saranno rilasciate nel corpo idrico recettore, Fosso privato mediante punto di scarico dotato di valvola di non ritorno.

Tabella 1: Dati per il dimensionamento dell'impianto di depurazione

<b>DIMENSIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE</b>		
<b>SUPERFICIE [m<sup>2</sup>]</b>	<b>Altezza di precipitazione massima per un tempo di corrivazione di 30min[m]</b>	<b>Volume delle acque da destinare al trattamento [m<sup>3</sup>]</b>
346 Superfici scolanti le acque industriali	0,039 <sup>1</sup>	13,50

Le acque nere provenienti dai servizi igienici della zona uffici (wc) saranno scaricate mediante allaccio alla rete fognaria comunale gestita da ACA.

In fase di realizzazione, in ragione delle modeste superfici interessate e dello stato attuale dei terreni di ubicazione, nonché in virtù della tipologia di opere in progetto, non sono attese modificazioni dell'idrografia né tantomeno produzione di acque reflue o scarichi idrici.

<sup>1</sup>Precipitazione media di massima intensità di durata 1 ora,  $h_{\max,1ora} = 79,6$  mm, rimodulata sul tempo di corrivazione ipotizzato per l'area di interesse, cfr, paragrafo 6.6. [Fonte:Valori medi climatici dal 1951 al 2000 nella Regione Abruzzo, pubblicati dal Servizio Presidi Tecnici di Supporto al Settore Agricolo – DPD023 Ufficio Coordinamento servizi vivaistici e agrimeteo - Scerni (CH)]

## **5.5 Introduzioni di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi**

L'attività in progetto prevede la realizzazione di un piazzale composto da vari settori, quali:

- a) Area transito mezzi, con ingresso e uscita dalla/sulla strada comunale;
- b) Box ufficio e servizi igienici ad uso del personale addetto;
- c) Area parcheggio
- c) Pesa;
- d) Area di conferimento e Opere di selezione e cernita;
- e) Area di messa in riserva di Rifiuti R13;
- f) Area di trattamento di Rifiuti R5;
- g) Area di deposito temporaneo di rifiuti prodotti;
- h) Area di deposito di materiale da cantiere.
- j) Area di deposito di materie prime seconde.

L'introduzione di nuovi ingombri fisici, nel pieno rispetto delle indicazioni definite dal regolamento edilizio per l'area di interesse, in un contesto territoriale già sostanzialmente artificiale per effetto delle trasformazioni causate dagli interventi antropici realizzati nel corso degli anni, non rappresenta un elemento estraneo o di potenziale impatto significativo.

Inoltre, in prossimità del sito di intervento sono già presenti strutture e fabbricati aventi caratteristiche dimensionali e di tipologia di attività quantomeno analoghe.

## **5.6 Consumi di suolo e potenziali veicoli di contaminazione del suolo**

Per quanto concerne l'escavazione e/o il movimento terra e il consumo di suolo dovuto all'impianto in progetto, indubbiamente durante la fase di realizzazione, che rappresenta il momento di maggiore impatto diretto per tale fattore, si avrà limitatissimo consumo di suolo, all'interno di un'area incolta e pertanto priva di valore agronomico o botanico; infatti, presso il sito non si verificherà alcuna sottrazione di terreno vegetale e sarà necessario movimentare scarsissime quantità di terreno, relative alle sole fondazioni delle strutture. Inoltre, la predisposizione delle reti di convogliamento delle acque previste a servizio delle strutture e del piazzale industriale, assicura la salvaguardia della matrice suolo e sottosuolo da eventuali futuri fenomeni di contaminazione.

In fase di esercizio, invece, non sono previsti consumi di suolo od occupazioni di superfici vergini, mentre sarà garantita la manutenzione della impermeabilizzazione realizzata, al fine di evitare rilasci di inquinanti o scadimento della qualità delle acque e del suolo.

## **5.7 Produzione di rifiuti**

### **Fase di realizzazione**

Durante la fase di cantiere non è prevista produzione di rifiuti diversa da quella di un normale cantiere edile. I rifiuti prodotti saranno comunque gestiti in modo da favorirne il recupero ed assicurare il corretto smaltimento della frazione non recuperabile.

### **Fase di esercizio**

Per quanto concerne i rifiuti in ingresso, le attività dell'impianto sono rivolte al massimo recupero dei rifiuti da destinare, limitando al massimo possibile, la produzione degli scarti.

In merito ai rifiuti generati, l'attività del complesso impiantistico non produce di per sé rifiuti quantitativamente significativi: infatti, con l'esercizio dell'impianto si produrranno trascurabili quantità di rifiuti assimilabili agli urbani, nonché rifiuti dai locali uffici (carta, plastica, toner e cartucce, ecc...), i quali saranno gestiti separando il materiale per tipologia merceologica.

## **5.8 Traffico di veicoli e rischio di incidenti**

### **Fase di realizzazione**

Il traffico indotto dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto è rappresentato essenzialmente dal trasporto dei materiali da costruzione ed essendo un flusso temporaneo non incrementa in modo sensibile il traffico nella viabilità d'accesso.

### **Fase di esercizio**

Il traffico legato all'attività dell'impianto, derivante dal conferimento di rifiuti è stimabile mediamente in ca. 10 automezzi da ml 8 al giorno, capaci di trasportare 20t di rifiuti a viaggio, per un totale giornaliero di 200t, pari a circa 133 mc (con 1 mc = 1,5 t). Ad essi vanno aggiunti i mezzi privati del personale impiegato presso il complesso impiantistico (stimabili in circa 1 veicolo al giorno), oltre che eventuali accessi di fornitori o visitatori.

Ipotizzando dunque un flusso complessivo (ingresso + uscita) di circa 11-13 mezzi/giorno, costituiti per lo più da veicoli ed automezzi di dimensioni medie, ed un arco temporale delle movimentazioni di 8 ore, si stima un traffico pari a circa 1,625 mezzo/h.

Le attività di gestione dell'impianto in progetto non rientrano nel campo di applicazione del D. Lgs. n.° 17 agosto 1999, n.° 334 ("Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"), modificato ed integrato dal D. Lgs. n.° 238/05, non presentando pericoli in termini di rischio chimico, incidente rilevante, ecc...

## 6. Quadro di riferimento ambientale

### 6.1 Inquadramento geografico

### 6.2 Caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche

Il sito in esame è collocato ad una quota di circa 50 m s.l.m. in corrispondenza di un ripiano morfologico degradante a basso angolo verso nord, riconducibile ai depositi alluvionali terrazzati che riempiono la valle alluvionale in sinistra idrografica di Fosso Grande, nel tratto distante circa 3.4km dalla sua confluenza con il Fiume Pescara. Il substrato geologico locale è rappresentato da litotipi prevalentemente argillosi e sabbiosi posti alla base della successione stratigrafica marina della formazione di Mutignano (FMT<sub>a</sub>), questi sono obliterati dai depositi alluvionali terrazzati a granulometria prevalentemente limoso sabbiosa appartenenti al Sintema di Valle Majelama (AVM). Litologicamente i depositi alluvionali sono rappresentati da sedimenti eterogenei, con prevalenza di quelli fini (tipo limi e argille) e medio fini (tipo limi sabbiosi e sabbie limose). In subordine sono presenti lenti ghiaiose, sovente alla base del terrazzo, a contatto con la formazione del substrato. La dinamica di questi depositi è così complessa che risulta impossibile determinare un trend stratigrafico in aree anche molto ristrette poiché la stratificazione, di tipo lenticolare, produce variazioni lateroverticali in spazi brevi. È però possibile, in chiave strettamente applicativa ragionare per grandi famiglie di terreni ed in questo ambito trovare una giusta mediazione, così come di seguito descritto.

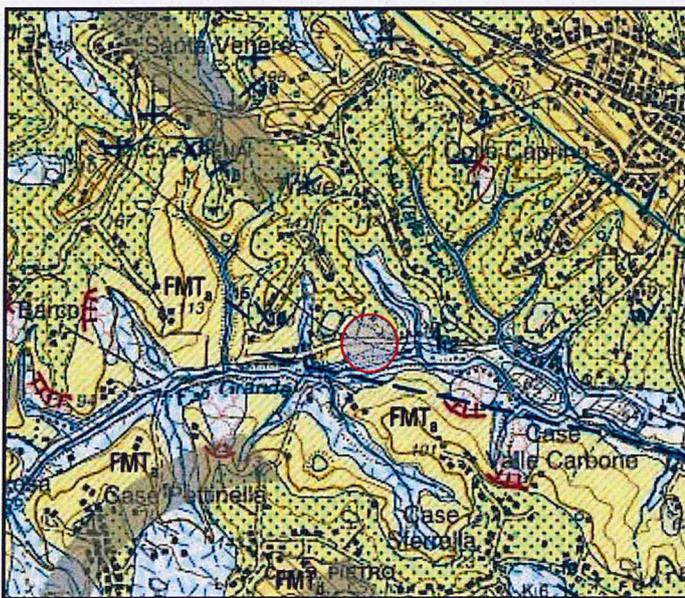


Figura 11: ISPRA - Carta Geologica d'Italia (Foglio N° 351 scala originale 1:25.000)

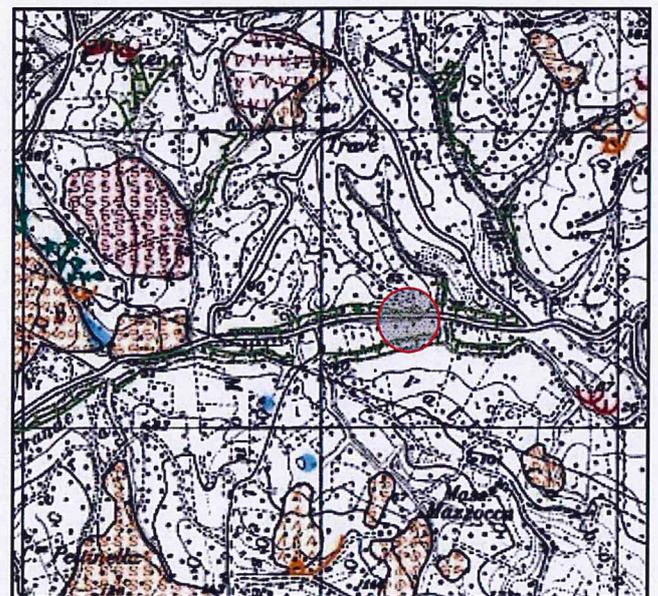


Figura 12: Carta Geomorfologica PAI - Regione Abruzzo (N° 351\_O scala originale 1: 25.000)

A scala di dettaglio, i rilevamenti e le indagini effettuate, hanno evidenziato la presenza dei seguenti orizzonti litostratigrafici:

### *Suolo (strato 1)*

Costituito da un livello riconducibile a suolo-terreno vegetale costituito da limo sabbioso di colore marrone rossastro con alcuni clasti eterometrici di natura carbonatica e frustoli vegetali. Questo orizzonte è sede dei processi biochimici di alterazione e di pedogenesi

### *Depositi alluvionali: Limi sabbiosi e sabbie limose (strato 2)*

Lo strato 2 costituito in prevalenza da miscele di limi sabbiosi, sabbie limose con diffuse lenti di ghiaia in abbondante matrice limo sabbiosa di colore avana giallastro e da livelli sabbiosi da mediamente a ben addensati. I clasti hanno origine carbonatica, presentano una forma sferoidale con spigoli ben arrotondati con tracce di embriciatura. All'interno delle lenti ghiaiose si rilevano variazioni granulometriche lateroverticali con presenza di livelli prevalentemente sabbiosi di colore giallo ocreo. Alla base il contatto con i depositi marini della formazione argillosa sottostante è delineato da una superficie erosiva.

I principali processi geomorfologici individuati e da evidenziare, come già descritto, sono legati all'azione delle acque correnti superficiali e alla dinamica fluviale. Il Fosso Grande in questo tratto scorre in direzione NW- SE con pochi scostamenti da questa direttrice principale, la morfologia generale dell'area è caratterizzata dalla presenza di ampie distese pianeggianti e sub - pianeggianti che si aprono parallelamente al corso del Fosso e si raccordano, a NW e SE con i blandi rilievi collinari, solcati da piccoli corsi d'acqua e fossi che si gettano nel Fiume Pescara o nei suoi affluenti. Si rilevano meandri alluvionali, caratterizzati da un'intensa attività erosiva, riconoscibile dalla presenza di scarpate di origine fluviale. Nell'area prospiciente le opere esistenti ed in progetto di realizzazione, non vi sono evidenze di processi di dissesto idrogeologico in atto o potenzialmente attivabili. Le strutture esistenti ormai da decenni, compresa quella in oggetto di studio, mostrano un perfetto grado di integrità e non evidenziano segni di instabilità strutturale.

Dal punto di vista idrogeologico si rileva la presenza di falde di subalveo legate alla dinamica fluviale del Fosso Grande, i materiali presenti in loco possono dare origine ad un aumento del grado di saturazione in coincidenza degli orizzonti più permeabili, ma la natura prevalentemente limoso - argillosa dei terreni presenti non permette la formazione di altre falde acquifere. Nella porzione superficiale rappresentata dalla coltre di alterazione è possibile una certa circolazione idrica per percolazione e dispersione corticale a causa del suo rimaneggiamento e del grado di alterazione dovuto anche all'alternarsi delle fasi di ritiro nella stagione estiva con conseguente fessurazione superficiale e rigonfiamento nella stagione invernale.

## **6.3 Caratterizzazione ambientale dei campioni di terreno**

Con riferimento alla caratterizzazione dei terreni, si evidenzia che, in sede di elaborazione della

Relazione Geologica definitiva, sarà eseguita oltre alla verifica delle caratteristiche meccaniche dei terreni, anche una analisi chimico-fisica degli stessi, volta alla verifica della qualità ambientale pre-esistente per tale matrice.

Infatti, ritenendo tale attività utile anche al fine di tutelare i legittimi interessi della azienda proponente, si provvederà ad effettuare un'indagine di caratterizzazione ambientale "ad hoc" sulla matrice suolo, per evidenziare la compatibilità dell'intervento proposto con l'eventuale stato di contaminazione dell'area per la quale il soggetto stesso ha presentato la richiesta.

Per la scelta dei criteri da adottare e degli inquinanti da considerare per tale indagine si farà riferimento alle informazioni storiche disponibili per l'individuazione di potenziali fonti della contaminazione.

Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda alla Relazione geologica e idrogeologica preliminare allegata.

## **6.4 Caratteristiche pedologiche**

Una prima caratterizzazione dell'impianto pedologico di pertinenza del territorio indagato può essere riferita alla Carta Ecopedologica d'Italia – WRB (World Reference Base (for Soil Resources) 1998 (scala 1:250.000).

L'ambito indagato può essere riferito alle seguenti Soil Regions:

- Soil Region n. 9: Rilievi prealpini con materiale parentale definito da rocce sedimentarie terziarie indifferenziate e clima da mediterraneo oceanico a mediterraneo suboceanico, parzialmente montano;

e, nello specifico, ricomprende le seguenti Soil Sub Regions:

- SSR 9a "Rilievi collinari" sottoclassificabili in rilievi prevalentemente argillosi e argilloso-limosi comprese tra le quote 10 – 600 m s.l.m. UE 09.01, colline prevalentemente sabbiose comprese tra le quote 25 – 400 m s.l.m. e colline conglomeratiche e sabbiose comprese tra le quote 10 – 900 m s.l.m. UE 09.03.

- SSR 9b "Terrazzi sabbioso-conglomeratici" sottoclassificabili in terrazzi conglomeratici e sabbiosi compresi tra le quote 0 – 600 m s.l.m. UE 09.04 e dune rosse antiche comprese tra le quote 10 – 100 m s.l.m. UE 09.05.

Il sito d'indagine che ricade all'interno dell'unità ecopedologia 09.01, viene descritta come colline prevalentemente argillose e argilloso-limose. La forma di paesaggio è quella collinare molto ondulata e la destinazione d'uso del suolo dominante è quello di aree destinate a colture permanenti e terre arabili.

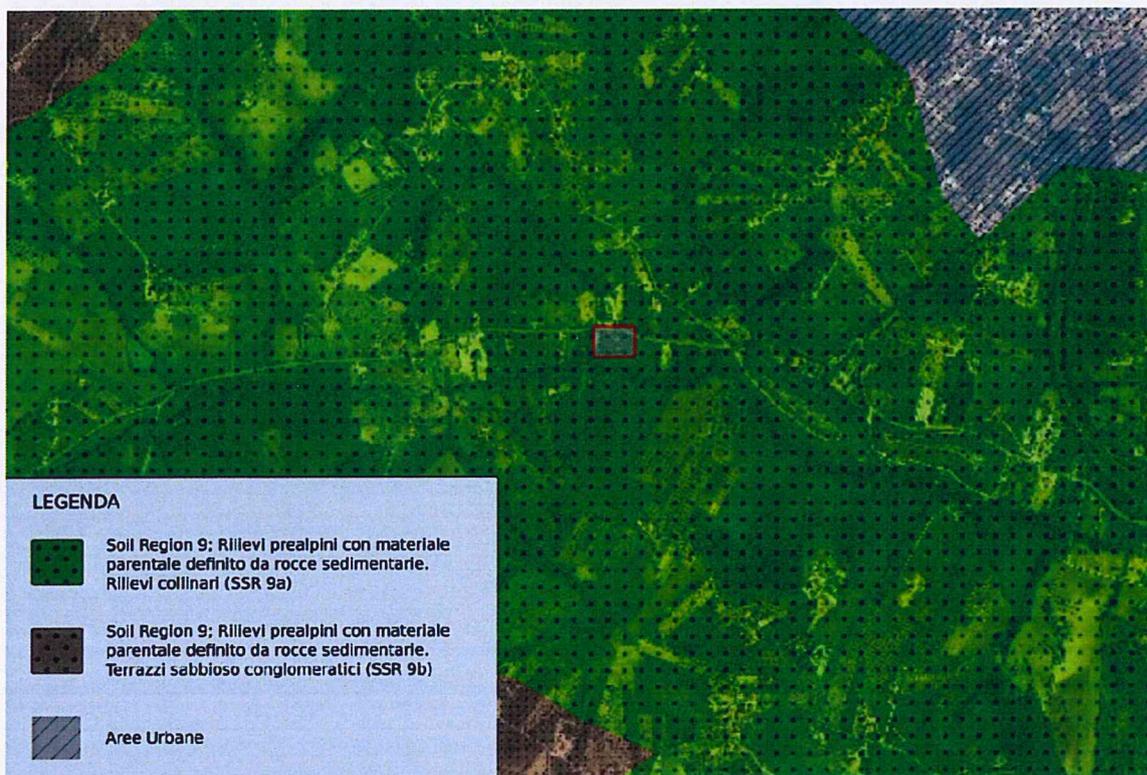


Figura 13: Stralcio della Carta Ecopedologica d'Italia (scala originale 1:250.000)

Il territorio in esame si colloca in un contesto poco urbanizzato, come testimoniato dalla carta dell'uso del suolo Corine Land Cover 2006. Le aree interessate dall'intervento ricadono all'interno di territori agricoli a colture permanenti di uliveti (Code\_06: 223) confinati da zone agricole eterogenee e zone urbane a tessuto continuo.



<span style="color: red;">■</span>	1.1.1. Tessuto urbano continuo
<span style="color: brown;">■</span>	2.2.3. Oliveti
<span style="color: pink;">■</span>	2.4.2. Sistemi colturali e particellari complessi
<span style="color: purple;">■</span>	2.4.3. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie

Figura 14: Stralcio della Corine Land Cover 2006

## 6.5 Caratteri idrografici e idrogeologici

L'impianto in progetto sorgerà nelle vicinanze del Fosso Grande (affluente sinistro del Fiume Pescara). Lo stesso rientra nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Pescara approvato con R.D. 11/12/1933 n.1773 al numero d'ordine 96.

(1)	DEMINAZIONE (da valle verso monte) (2)	PROVINCIA D'ORIGINE (3)	COMUNE ATTRAVERSATO (4)	TIPOLOGIA PUBBLICA IL CORSO D'ACQUA (5)	CLASSIFICAZIONE (6)	DATA (7)
96	Fosso Grande (influente N° 39)	Pescara	Pescara-Montesilvano	96 Sillo' s'abbato fino al punto in cui cessa di essere con- fines tra i Comuni di Spol- tore e Montesilvano		RD. 15/5/1902

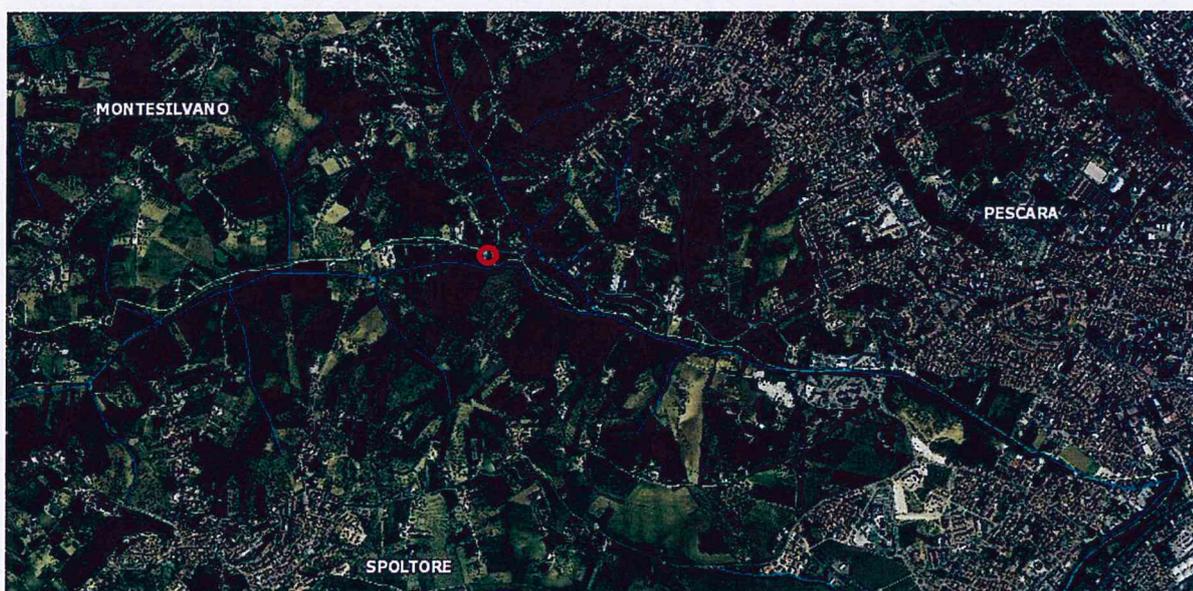


Figura 15 – Stralcio del reticolo idrografico nazionale [Fonte: PCN Geoportale nazionale]

Il contesto idrogeologico è quello di piana alluvionale in cui i depositi alluvionali nella loro eterogeneità fungono da acquifero sostenuto dalle argille di substrato della formazione di Mutignano. L'alimentazione della falda nella parte bassa delle pianure alluvionali, è dovuta prevalentemente alle acque di subalveo. Per ogni ulteriore dettaglio e approfondimento si rimanda alla Relazione Geologica e Idrogeologica preliminare allegata.

## 6.6 Caratteristiche climatiche: precipitazione e temperature

In prossimità della zona d'esame non sono presenti stazioni di monitoraggio pluviometrico attualmente in uso. In ogni caso per Spoltore sono disponibili i dati della stazione dell'ex SIMN, come riportati di seguito.

Tabella 2 Dati relativi alla stazione pluviometrica di riferimento

STAZIONE	Quota (m.s.l.m.)	Coordinate geografiche	
		Latitudine	Longitudine
<b>Spoltore</b>	165	42° 27' 00"	14° 08' 24"

**NOME STAZIONE:** Spoltore  
**CODICE STAZIONE:** 2878  
**LONGITUDINE:** 14.14  
**LATITUDINE:** 42.43  
**ALTEZZA:** 165.00 s.l.m.(m)  
**DATA APERTURA:** n.d.  
**DATA CHIUSURA:**

VARIABILE	DATA INIZIO	DATA FINE
PRECIPITAZIONI	10/01/1951	20/04/1999
PERSISTENZA PRECIPITAZIONI	31/12/1951	31/12/1998

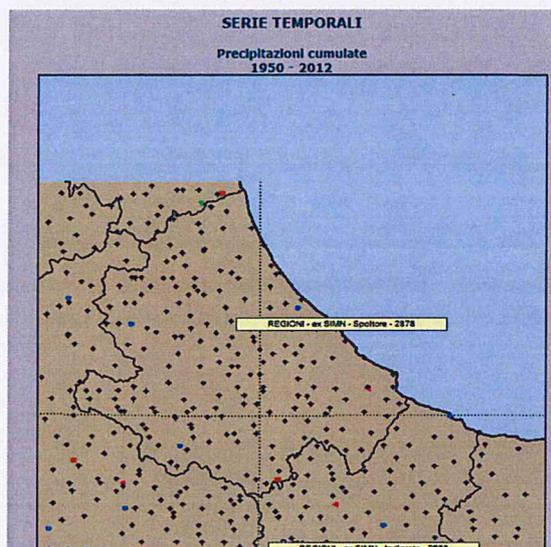


Tabella 3: Dati relativi alla stazione pluviometrica di riferimento.

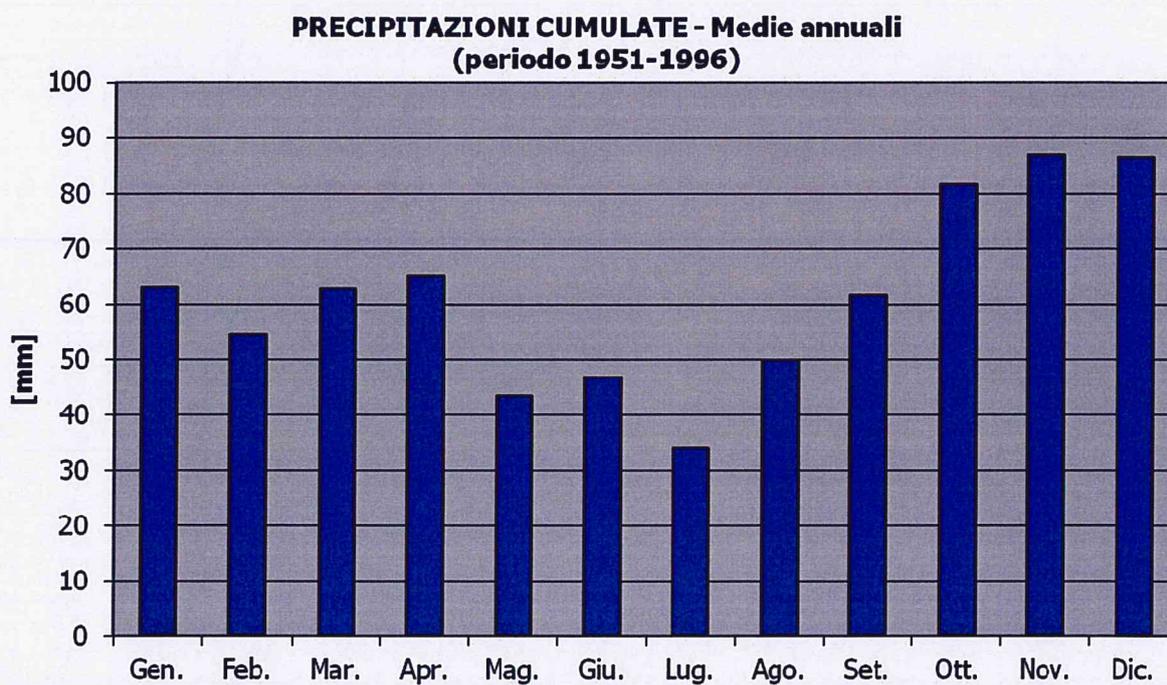


Grafico 1: Dati relativi alle precipitazioni cumulate – Stazione di Spoltore.

L'andamento delle precipitazioni mostra uno sviluppo piuttosto prevedibile con il minimo nel mese di Luglio ed i massimi in Novembre-Dicembre.

Tabella 4: Precipitazioni mensili cumulate – Stazione di Spoltore.

<b>ANNO</b>	<b>Gen.</b>	<b>Feb.</b>	<b>Mar.</b>	<b>Apr.</b>	<b>Mag.</b>	<b>Giu.</b>	<b>Lug.</b>	<b>Ago.</b>	<b>Set.</b>	<b>Ott.</b>	<b>Nov.</b>	<b>Dic.</b>	<b>Totale annuale</b>
<b>1951</b>	117,60	69,60	107,30	39,00	60,00	20,90	56,60	28,00	180,00	165,30	57,10	4,00	905,40
<b>1952</b>	62,30	41,00	14,00	36,00	62,00	4,00	7,90	21,60	32,60	21,10	39,40	135,00	476,90
<b>1953</b>	95,00	63,10	45,00	31,80	118,00	92,00	24,00	53,00	6,50	87,90	100,00	149,10	865,40
<b>1954</b>	101,00	78,00	52,00	172,10	103,90	12,60	90,60	37,00	14,00	164,00	120,20	39,20	984,60
<b>1955</b>	83,60	49,30	68,20	47,00	11,50	6,10	37,00	98,60	145,90	212,80	111,00	45,80	916,80
<b>1956</b>	37,70	154,90	69,30	41,80	10,10	48,00	11,00	0,00	37,00	33,60	226,50	123,90	793,80
<b>1957</b>	155,00	57,60	45,30	50,00	102,90	22,30	73,00	49,20	68,00	62,50	37,80	74,70	798,30
<b>1958</b>	103,80	125,90	112,60	92,30	40,40	54,10	27,00	25,90	74,20	114,60	186,00	65,50	1022,30
<b>1959</b>	64,30	11,00	125,00	70,20	52,10	107,20	12,50	111,40	55,90	47,20	53,00	82,40	792,20
<b>1960</b>	41,90	30,60	63,90	51,10	50,30	23,00	32,30	0,00	39,90	12,80	108,00	221,10	674,90
<b>1961</b>	97,00	37,30	49,90	93,20	24,50	6,00	32,20	16,00	25,50	103,90	144,60	136,10	766,20
<b>1962</b>	106,40	60,10	93,30	49,30	14,10	31,60	27,50	22,00	56,10	167,20	93,40	89,10	810,10
<b>1963</b>	81,20	110,90	62,70	51,40	52,20	71,20	22,30	26,00	57,20	173,30	97,10	83,40	888,90
<b>1964</b>	11,30	35,60	43,20	26,00	57,90	97,50	31,70	54,70	31,30	148,10	114,20	63,50	715,00
<b>1965</b>	38,70	92,20	3,00	96,90	37,20	18,90	0,00	27,20	98,00	20,10	23,60	16,80	472,60
<b>1966</b>	123,10	4,50	69,10	28,10	62,20	8,80	58,60	59,60	29,30	89,60	49,80	25,20	607,90
<b>1967</b>	38,40	20,70	52,10	220,40	34,10	83,90	56,80	31,80	68,00	13,00	56,20	271,40	946,80
<b>1968</b>	107,50	22,50	23,10	6,20	111,90	41,50	36,90	108,10	39,40	65,30	82,80	111,00	756,20
<b>1969</b>	18,50	94,60	126,80	71,90	21,80	37,90	105,90	38,80	107,20	11,30	63,00	205,90	903,60
<b>1970</b>	69,60	38,90	31,50	21,00	29,40	8,50	9,80	39,90	127,70	77,40	11,40	98,90	564,00
<b>1971</b>	56,10	56,80	68,80	62,00	21,20	23,10	35,10	14,70	131,70	23,90	57,20	26,20	576,80
<b>1972</b>	167,20	35,30	66,60	53,40	15,00	3,40	62,20	200,70	72,50	139,40	30,40	84,80	930,90
<b>1973</b>	118,20	90,90	170,70	50,90	1,80	24,20	11,60	69,50	111,20	115,40	28,20	107,70	900,30
<b>1974</b>	57,50	69,40	12,30	168,50	17,20	13,70	11,20	68,00	66,40	52,20	87,10	49,20	672,70
<b>1975</b>	1,20	108,00	22,40	21,80	70,00	30,00	28,40	77,20	14,60	80,20	79,80	86,40	620,00
<b>1976</b>	40,00	59,60	76,20	134,40	11,60	81,60	74,80	121,80	21,00	77,70	161,60	52,80	913,10
<b>1977</b>	32,20	27,80	26,80	36,00	37,60	112,20	15,00	119,60	129,90	32,10	17,30	80,00	666,50
<b>1978</b>	70,60	18,00	78,90	172,70	72,10	32,40	11,00	22,00	64,20	227,80	49,00	53,20	871,90
<b>1979</b>	53,50	88,30	31,40	113,80	10,20	49,80	29,20	95,60	50,00	103,10	104,30	41,30	770,50
<b>1980</b>	107,30	16,40	158,50	61,40	178,60	50,20	1,40	37,20	14,60	60,20	103,20	79,60	868,60
<b>1981</b>	53,30	40,50	14,20	34,60	12,80	119,60	8,60	45,60	74,30	24,60	66,20	45,40	539,70
<b>1982</b>	7,20	63,00	95,00	8,50	16,10	3,60	58,80	103,00	47,50	25,70	65,40	87,40	581,20
<b>1983</b>	41,50	52,70	59,00	24,00	9,20	166,80	5,60	77,60	17,40	49,30	55,30	40,60	599,00
<b>1984</b>	26,00	0,00	0,00	52,50	71,40	29,50	16,40	14,60	41,10	54,90	34,40	176,60	517,40
<b>1985</b>	29,60	25,00	93,60	74,00	17,20	12,00	3,80	7,80	23,00	154,30	172,50	4,90	617,70
<b>1986</b>	23,70	139,80	162,60	31,80	8,60	180,80	44,20	0,00	54,20	77,40	99,20	34,60	856,90
<b>1987</b>	103,40	65,20	45,10	7,30	45,40	14,40	43,60	10,00	13,20	33,90	111,20	30,20	522,90
<b>1988</b>	33,60	50,50	38,10	39,20	32,30	119,20	1,00	14,00	65,20	55,10	62,90	71,00	582,10
<b>1989</b>	10,40	10,60	34,40	28,70	34,80	88,20	133,10	62,80	103,60	111,80	85,60	31,60	735,60
<b>1990</b>	0,50	12,20	34,40	48,20	32,40	13,80	18,80	60,20	26,80	47,40	146,70	119,20	560,60
<b>1991</b>	42,60	44,20	21,40	81,60	79,60	21,60	43,40	51,20	53,40	69,00	121,20	65,60	694,80
<b>1992</b>	57,00	11,60	47,60	179,80	18,00	24,60	43,00	13,00	53,40	117,20	19,80	91,40	676,40
<b>1993</b>	52,00	31,40	51,40	26,60	23,40	30,20	17,40	1,60	29,60	61,20	209,60	50,20	584,60
<b>1994</b>	82,20	96,80	2,20	61,60	20,40	82,80	18,60	35,40	2,60	110,00	77,80	226,20	816,60
<b>1995</b>	46,40	42,60	95,60	73,50	29,50	14,60	17,40	69,20	72,00	0,10	93,10	76,70	630,70
<b>1996</b>	26,90	56,80	115,60	42,40	52,60	14,00	51,40	49,90	183,30	58,60	83,10	124,80	859,40
<b>MEDIA</b>	<b>62,91</b>	<b>54,60</b>	<b>62,61</b>	<b>64,89</b>	<b>43,38</b>	<b>46,79</b>	<b>33,88</b>	<b>49,80</b>	<b>61,53</b>	<b>81,60</b>	<b>86,90</b>	<b>86,51</b>	<b>735,41</b>

Dall'analisi dei dati si ha che nel periodo di riferimento la precipitazione media annuale è pari a 735,41 mm di pioggia. Il regime pluviometrico è dunque caratterizzato da fenomeni meteorici di media intensità, con valori tipicamente riferibili alle condizioni della fascia temperata mediterranea.

Sono anche disponibili elaborazioni relativi alla stazione meteorologica di Pescara, pubblicati nel 2017 e relativi ad un periodo temporale 1951-2000 pubblicati dal Servizio Presidi Tecnici di Supporto al Settore Agricolo –DPD023Ufficio Coordinamento servizi vivaistici e agrimeteo -Scerni (CH), Valori medi climatici dal 1951 al 2000nella Regione Abruzzo.

<b>PESCARA</b>		<b>Media mensile (1951-2000)</b>											
<b>Media annuale (1951-2000)</b>		<b>TEMPERATURA</b>											
<b>TEMPERATURA</b>		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Giorni con gelo (n°)	<b>10</b>	4	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Massima assoluta (°C)	<b>40.5</b>	23.3	24.4	26.6	30.6	34.9	35.4	38.4	40.5	35.5	31.2	27.6	26.0
Media giornaliera (°C)	<b>14.9</b>	7.0	7.7	9.7	12.7	16.9	20.8	23.5	23.4	20.4	16.2	11.8	8.4
Media massime (°C)	<b>19.0</b>	10.4	11.4	13.5	16.9	21.3	25.3	28.4	28.3	25.0	20.4	15.5	11.9
Media minime (°C)	<b>10.7</b>	3.6	3.9	5.8	8.5	12.5	16.3	18.6	18.5	15.8	12.1	8.2	4.8
Minima assoluta (°C)	<b>-10.5</b>	-10.5	-6.8	-5.3	-0.4	1.7	7.3	11.0	10.5	6.3	3.0	-1.7	-5.2
<b>PRECIPITAZIONI</b>		<b>Precipitazione</b>											
Pioggia totale (mm)	<b>684.8</b>	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Massima in 1 ora (mm)	<b>79.6</b>	60.8	51.4	59.0	53.8	37.5	42.5	35.0	43.5	62.6	76.8	78.4	83.5
Massima in 24 ore (mm)	<b>217.8</b>	6.4	6.3	6.6	5.9	4.7	4.6	3.7	3.8	5.1	7.0	7.5	7.7
Giorni piovosi (n°)	<b>69</b>												

Figura 16: Estratto dallo studio: Valori medi climatici dal 1951 al 2000 nella Regione Abruzzo, pubblicati dal Servizio Presidi Tecnici di Supporto al Settore Agricolo – DPD023 Ufficio Coordinamento servizi vivaistici e agrimeteo - Scerni (CH).

## 6.7 Paesaggio

L'area nel complesso si compone di territori agricoli, sistemi colturali eterogenei e zone urbanizzate ad uso abitativo-urbanistico con pressione antropica da "bassa" a "diffusa" che è determinata dalla vicinanza all'abitato di Spoltore con relative opere connesse. Il sito è adiacente alla fascia fluviale del Fosso Grande, il cui valore naturalistico e paesaggistico in relazione alle opere di progetto sono state valutate in fase di istanza di Autorizzazione Paesaggistica.

Dagli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale non si evince la presenza di particolari valenze o emergenze storico-culturali ed archeologiche, né di luoghi o emergenze di particolare valenza simbolica. La rete viaria è intensamente sviluppata in accordo con gli strumenti di pianificazione territoriale. La viabilità di accesso all'area (via dei Frassini) è caratterizzata da una strada secondaria che si raccorda con la SS-16bis verso Ovest e la Strada Comunale Trave – Strada Prati ad Est con modesti flussi di traffico veicolare.

## **6.8 Flora e vegetazione**

Per il completamento delle opere da realizzare non è previsto il taglio o lo sradicamento di vegetazione arbustiva e arborea, non sarà effettuato nessuno scotico superficiale che comporti la rimozione di terreno.

Considerando il carattere delle lavorazioni, la circoscrizione dell'area di cantiere, la tipologia di cantiere, le ricadute su flora e vegetazione, determinate dalla movimentazione di materiale e dai movimenti di materie, fatti e quelli ulteriormente da fare non comportano nessun impatto sulla componente vegetazionale e faunistica. Pertanto l'intervento può ritenersi localizzato, di modesta entità e completamente reversibile.

## **6.9 Assetto socio-economico e salute pubblica e dei lavoratori**

La vocazione agricola di questo settore del territorio comunale non sarà intaccata, infatti il sito di intervento è da tempo incolto. La struttura richiederà l'occupazione temporanea di ditte e personale specializzato durante la sua costruzione e a tempo indeterminato durante le fasi di esercizio. Gli interventi di manutenzione sulle attrezzature e sui mezzi di trasporto e la commercializzazione dei materiali lavorati, richiederanno la necessità di attivare collaborazioni con altre imprese portando benefici all'economia locale.

Dal punto di vista ambientale una struttura di questa tipologia ha una valenza non trascurabile perché consente di invertire la tendenza alla crescita della produzione di rifiuti, di ridurre la necessità di smaltimento in discarica, di incrementare le opportunità di recupero dei rifiuti e di valorizzare il loro utilizzo come risorsa tramite il recupero e il reinserimento nei cicli produttivi di materie prime.

Non essendoci scarichi di sostanze inquinanti in atmosfera, in ambiente idrico, nel suolo o nel sottosuolo, l'impatto sulla salute pubblica è riconducibile esclusivamente alle modeste quantità di emissioni sonore e polverulente generate durante le ore di esercizio dell'attività.

Tuttavia, trovandosi in un territorio caratterizzato da bassa densità abitativa e in ragione dell'assenza di funzioni sensibili (quali case di riposo, scuole, ospedali) in prossimità del sito, che possano essere interessati da tali influenze, l'impatto su questa componente è da considerarsi del tutto trascurabile.

Il personale addetto alle operazioni di gestione dei rifiuti è opportunamente formato e dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori.

La Ditta prevede comunque di effettuare periodiche visite di controllo medico, al fine di prevenire eventuali rischi per la salute degli addetti, derivanti dallo svolgimento delle attività lavorative.



accorgimenti operativi (trasporto materiali su cassoni telonati, eventuale bagnatura di superfici, ecc...). Per quanto riguarda la fase di esercizio, gli impatti dovuti alle emissioni diffuse saranno da considerare sostanzialmente **trascurabili**, visto che non sono previste emissioni continue in atmosfera dovute alla funzionalità dell'impianto o riconducibili alle tipologie di rifiuti ammissibili e le emissioni generate dal modesto incremento del flusso veicolare, sono da ritenere irrilevanti.

Si ribadisce che l'unica possibilità di sviluppo di emissioni saranno quelle di tipo diffuso dovute alle operazioni di movimentazione e trattamento dei rifiuti, durante le quali è prevista l'attivazione di un efficace sistema di abbattimento di tali sostanze e schermatura mediante la piantumazione di specie arboree al perimetro del lotto.

### **7.1.2 Impatto sull'ambiente idrico**

In fase di cantiere, come detto, non saranno modificati gli apporti idrici ai corpi idrici sotterranei e superficiali, non determinando in alcun caso impatti o alterazioni.

Per quanto riguarda l'impatto derivante dal regolare esercizio dell'impianto si ribadisce che l'attività non produce scarichi di processo. Si ritiene inoltre che il sistema di regimazione delle acque previsto in fase di progettazione con linee separate per ogni tipologia di refluo (acque meteoriche contaminate (industriali), acque non contaminate e acque nere), fornisca elevati standard di sicurezza ambientale, impedendo di fatto la contaminazione del suolo, della falda e delle acque.

Come già specificato, la rete di captazione delle acque meteoriche di dilavamento sarà dotata di impianto di trattamento (disoleatura) che garantisce un alto livello di protezione dell'ambiente idrico.

Inoltre, in fase operativa saranno poste in essere tutte le attività di monitoraggio necessarie alla verifica del mantenimento delle condizioni di qualità ambientale preesistenti alla realizzazione del complesso impiantistico.

Alla luce di queste considerazioni, l'impatto sull'ambiente idrico è ritenuto **trascurabile**.

### **7.1.3 Impatto sul suolo e sottosuolo**

In fase di realizzazione, nel caso di studio, non è prevista l'occupazione di nuovo suolovergine, bensì l'inserimento delle strutture civili ed ausiliarie su un'area incolta prossima ad altre attività industriali e artigianali; tale condizione rende di fatto nullo quello che in generale rappresenta inevitabilmente l'impatto più consistente su tale componente nella fase di realizzazione di nuove strutture, per le escavazioni e movimentazioni di terreno connesse all'edificazione delle strutture necessarie per avviare un'attività produttiva. Inoltre, considerando la limitatezza della necessita di scavi e movimenti terra, relativi solo alle fondazioni delle strutture prefabbricate da realizzare, nonché la morfologia del piano di intervento già pianeggiante, può considerarsi del tutto **trascurabile** l'impatto in tale fase.

In merito alla fase operativa, nella quale non sono previsti consumi di suolo, il progetto descritto precedentemente prevede che tutte le aree dedicate alle attività di movimentazione, stoccaggio ed avvio a smaltimento/recupero dei rifiuti avvengano su pavimentazione impermeabile: la superficie impermeabilizzata è dotata di sistema di raccolta delle acque, realizzato per mezzo di griglie, caditoie e tubazioni opportunamente dimensionate.

Si ritiene pertanto **trascurabile** l'impatto per tale componente anche in detta fase.

#### **7.1.4 Impatto sulla flora, fauna ed ecosistemi**

Vista l'assenza di specie vegetali o animali di particolare pregio, non si rilevano particolari impatti determinati dall'attività sulle componenti flora e fauna presenti nella zona. Si ritiene pertanto che l'impatto possa essere certamente stimato come trascurabile.

Inoltre, al fine di contenere l'impatto sulle diverse componenti ambientali, si prevede di realizzare, una quinta vegetale che permetta di limitare le emissioni verso l'esterno (acustiche, di polvere, ecc...), nonché fungere da habitat per le specie dell'avifauna potenzialmente presenti. Per questi motivi, l'impatto sulla componente biotica in tale fase è da ritenersi **trascurabile**.

Nella fase di esercizio non è prevista nessuna modificazione al territorio e all'ambiente in esame, ed il disturbo arrecato in questa fase per l'attività di funzionamento dell'impianto è da ritenere certamente **nullo**.

#### **7.1.5 Impatto sul paesaggio**

Le trasformazioni paesaggistiche consisteranno essenzialmente in "*Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico*" e genereranno, quale principale "alterazione", un modesto effetto intrusione nel contesto paesaggistico circostante, gli interventi di prevenzione e mitigazione avranno quale principale obiettivo quello di limitare tale effetto. Va segnalato che le siepi che già parzialmente circondano il perimetro della centrale svolgono un'azione mitigatrice rispetto alla potenziale intrusione generata dalle apparecchiature che saranno installate.

Per quanto concerne la fase di realizzazione, al fine di minimizzare gli impatti ambientali e paesaggistici indotti dalla presenza del cantiere saranno adottate tutte le misure di salvaguardia e precauzione previste nelle modalità operative standard, ad esempio:

- pianificazione delle attività nel rispetto di leggi nazionali e norme internazionali;
- pianificazione delle emergenze;
- qualificazione dei contrattisti a garanzia dell'esecuzione e controllo delle attività;
- mantenimento dell'area di cantiere in condizioni di ordine e pulizia;
- minimizzazione delle attività di movimento terra mediante il riutilizzo del materiale proveniente dallo scavo (qualora idoneo) al fine di minimizzare gli apporti dall'esterno e lo smaltimento presso discariche autorizzate;

- massima riduzione degli spazi di cantiere;
- utilizzo di macchinari omologati e sottoposti a regolare manutenzione al fine di limitare le emissioni acustiche e le emissioni in atmosfera;
- bagnatura delle gomme degli automezzi da lavoro e umidificazione del terreno nelle aree di cantiere e dei cumuli di inerti al fine di contenere la diffusione e la produzione di polveri;
- riqualificazione ambientale dell'area ad attività ultimata attraverso interventi di pulizia e di ripristino;
- compattazione del terreno di rinterro tale da evitare il moto verticale dell'acqua e al tempo stesso garantire l'esistenza di strati porosi che impediscano la formazione di flussi orizzontali continui di acqua nel sottosuolo;
- gestione dei rifiuti ai sensi della normativa di settore;
- separazione delle varie tipologie di rifiuti, con recupero/smaltimento affidato a società specializzate e munite di regolari autorizzazioni.

Per tali motivi si ritiene che l'impatto sulla componente paesaggistica, in questa fase, sia da ritenersi **trascurabile**.

Relativamente alla fase di esercizio invece, quale opera di mitigazione si prevede l'eventuale adozione di apparecchiature acquistate badando anche al loro aspetto cromatico che sarà il più mimetico possibile tenendo conto dei rapporti specifici tra impianto e sfondo. In sede di progettazione esecutiva verranno eseguite le opportune scelte cromatiche in modo da armonizzare l'inserimento delle opere in funzione delle caratteristiche tonalità e delle relazioni cromatiche presenti nel paesaggio interessato; pertanto l'impatto atteso in questa fase è da ritenersi **nullo**.

### **7.1.6 Impatto sull'assetto territoriale**

L'attività contribuirà alla riduzione dei materiali da smaltire in discariche autorizzate, con conseguente riduzione dello sfruttamento delle cave, con effetti decisamente positivi sia dal punto di vista della convenienza economica visto che i materiali inerti di riciclaggio devono avere prezzi inferiori a quelli primari di cava, sia dal punto di vista della diminuzione degli impatti connessi con l'ambiente.

### **7.1.7 Impatto sull'assetto socio-economico e antropico**

La struttura richiederà l'occupazione temporanea di ditte e di personale specializzato durante la sua costruzione e a tempo indeterminato durante le fasi di esercizio. Gli interventi di manutenzione sulle attrezzature e sui mezzi di trasporto e la commercializzazione dei materiali lavorati, richiederanno la necessità di attivare collaborazioni con altre imprese portando benefici all'economia locale.

## 7.2 Matrice degli impatti

FASE DI REALIZZAZIONE		Fattori di impatto							
Componente ambientale		EMISSIONI IN ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIMA	PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE E SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI E MOVIMENTAZIONE DI TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI	PRODUZIONE DI RIFIUTI	MODIFICHE NEL MERCATO DEL LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI
Atmosfera									
Ambiente idrico									
Suolo e sottosuolo									
Flora, fauna ed ecosistemi									
Paesaggio									
Assetto territoriale									
Assetto socio economico e antropico									
			Alto						
			Medio						
			Basso						
			Nulla						

FASE DI ESERCIZIO		Fattori di impatto							
Componente ambientale		EMISSIONI IN ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIMA	PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE E SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI E MOVIMENTAZIONE DI TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI	PRODUZIONE DI RIFIUTI	MODIFICHE NEL MERCATO DEL LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI
Atmosfera									
Ambiente idrico									
Suolo e sottosuolo									
Flora, fauna ed ecosistemi									
Paesaggio									
Assetto territoriale									
Assetto socio economico e antropico									
			Alto						
			Medio						
			Basso						
			Nulla						

## 8. Conclusioni

Il presente studio di verifica di assoggettabilità ha lo scopo di valutare l'insieme dei rapporti esistenti tra l'opera in oggetto e l'ambiente in cui è inserito, sulla base di informazioni inerenti gli aspetti ambientali, di pianificazione territoriale, economici e sociali, al fine di consentire la formulazione di un giudizio di fattibilità e definire la compatibilità dello stesso impianto con l'ambiente.

Il progetto è presentato in deroga al PRG vigente con procedura DPR 160/2010 e smi, subordinato all'ottenimento del P.A.U. SUAP e della conseguente delibera finale del consiglio comunale, che trasforma la destinazione urbanistica del sito da agricola ad artigianale.

Secondo quanto presentato nei capitoli precedenti, si ritiene che non ci siano particolari fattori impattanti apportati dall'attività di recupero proposta. Al contrario, sono stati individuati importanti effetti positivi legati agli obiettivi di recupero dei rifiuti che l'attività si prefigge.

In riferimento ai criteri di verifica elencati al p.to 1 dell'allegato V introdotto nella 152/2006 dal D.Lgs. 4/08, si ribadisce che:

- l'attività non determina impatti negativi significativi sull'ambiente;
- l'attività ha lo scopo di recuperare materiali che altrimenti dovrebbero essere conferiti in discarica;
- l'attività non determina particolari disturbi ambientali o inquinamenti dell'area;
- l'attività, in riferimento alla tipologia di rifiuti trattati e alle tecnologie utilizzate, non risulta soggetta al verificarsi di particolari incidenti con ricadute sull'ambiente;
- il presente studio non ha evidenziato impatti significativi sull'ambiente e sulla salute pubblica.

Considerando infine le caratteristiche generali ed ambientali del sito in oggetto, i criteri di progettazione adottati e le modalità di esercizio assunte, si ritiene che la tipologia di attività può essere ragionevolmente ritenuta compatibile con l'ambiente in cui è inserita.

In fede.

Arch. Antonio Troiano

